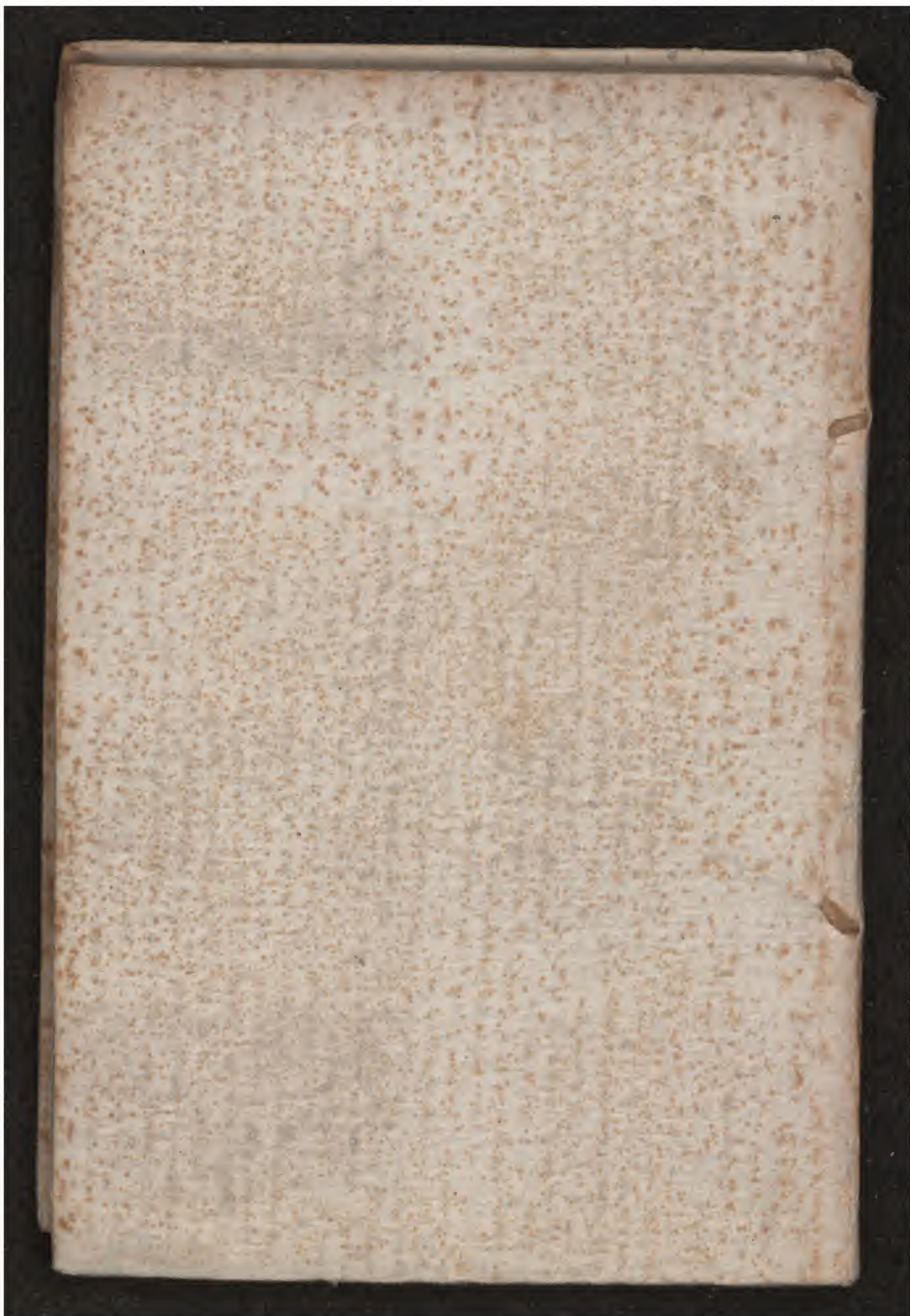




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. 20.B.1.2.2 (str. 962)

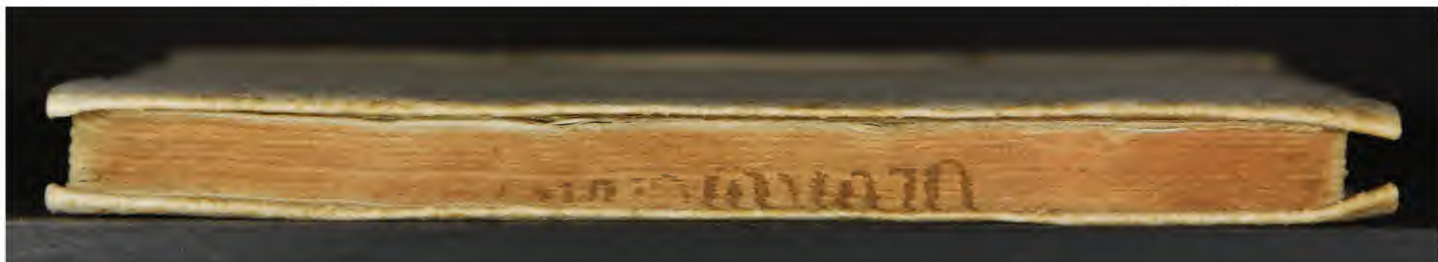




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. 20.B.1.2.2 (str. 962)



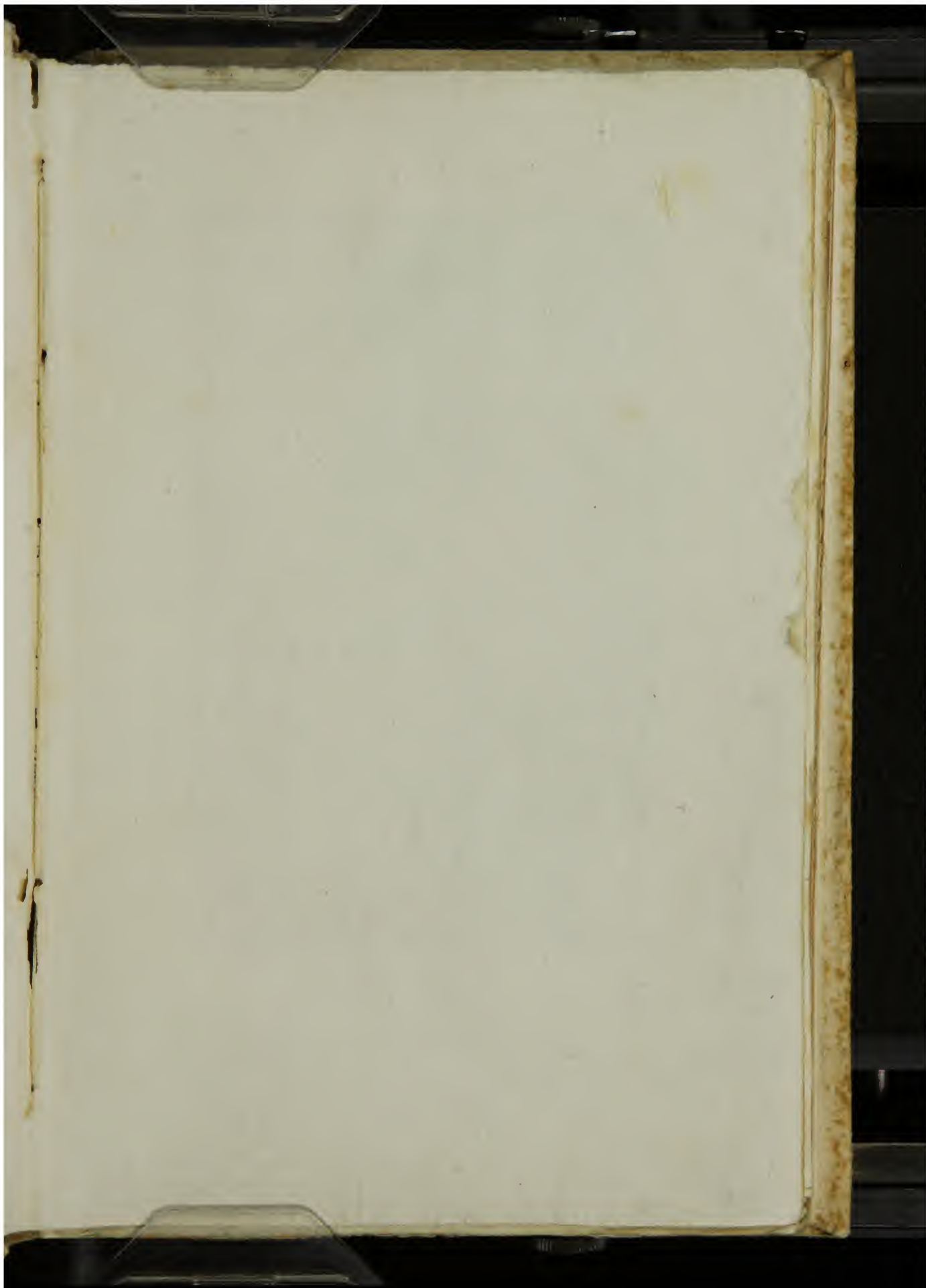
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. 20.B.1.2.2 (str. 962)

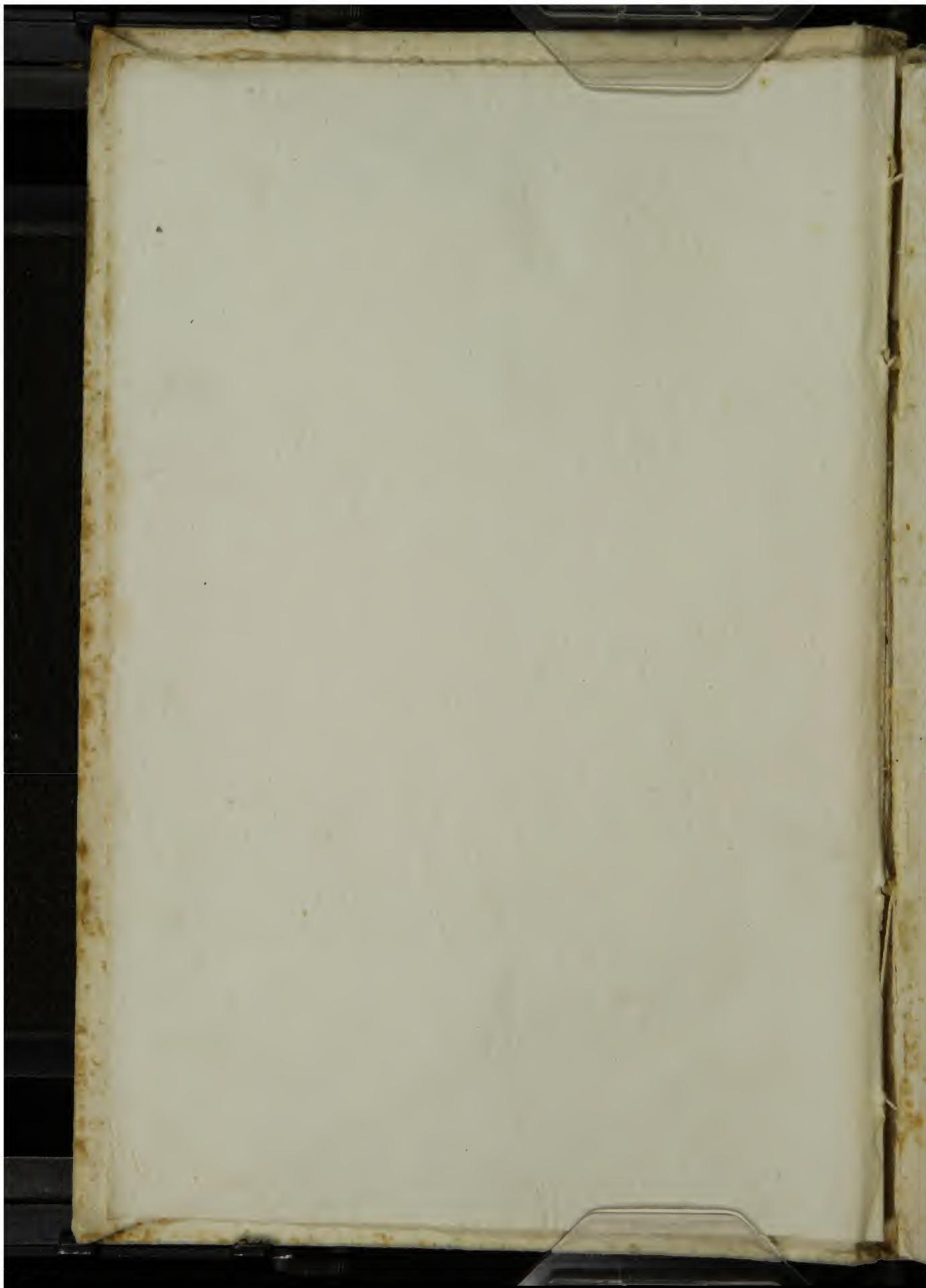


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. 20.B.1.2.2 (str. 962)

20. B. 1. 2. 2.

MAG. MSS.





Libro chiamato ambitione/ composto per
Ser Bastiano forefi notaio fiorerino al Ma
gnifico Lorenzo de Medici/ nel quale si di
chiarano e precepti della agricultura secon
do lageorgica di Virgilio.

Come lauctore pe quattro rēpi del anno/ dichia
ra lauita del lhuomo: cioe/ pla Primavera/ La
infantia: pla State/ Lapueritia: p Lautūno/ La
giouentu: & pel Verno/ Lasenectru/ nella qua
le gia puenuto/ cognosce el uiuere humano
essere pieno di fallacia/ & cio che/ e/ in questo
mondo/ essere in lite & discordia. Comincian
do da Cieli & dagli elementi: & peruenendo
agli animali/ afferma tutti euitii & difetti pro
cedere dalhuomo. Capitulo primo.

Nel secōdo Capitolo lauctore ueggiendoli cō
stituto ī tanta miseria & pericoli/ delibera an
dare alla uilla p stare ī solitudine: & messo in
viaggio si scontro nel. Ambitione: laquale lo
dimanda in che parte uoglia andare: & come
lauctore risponde doue/ & perche cagione/ di
mōstrando che alla cipra nō si puo stare se nō
con gran pericolo dellanima & del corpo! &

a ii



ella loriprende/dicédo uolergli mōstrare che
nō debba abādonare una si degna citra/qua
le/e/finenze!& come gliuuoile narrare le belle
ze di quella.

Nel terzo Capitulo lambitione narra le belleze
di Firenze/& ledignita di quella:& come ella
e/discesa da Romani!& come in ogni sua par
te/e/simile aquelli!& finalmente lopersuade
non si partire da quella.

Nel quarto Capitulo lauctore muta proposito/
& delibera tornare alla citra:& pregha lambi
tione che gli dia ad intendere eueri principii
della citra di Firenze:& come lambitione gli
narra/incominciando dagli hodie di Giuno
ne iuerso de Romani:pche haueuono aessere
cagione della destructione della citra di Car
rahige/& parimente cōtro a fiorentini:perche
haueuono aessere cagione della distructione
della citra di Pisa sua deuora:perche hebbe
origine da Greci.Et come Giunone priegha
Saturno suo padre/che infunda tardita nelle
guerre di Silla cō Mitridate:accio si ritardi ta
le impresa!perche,e caualieri di Silla haueuo
no aessere cagione de principii de fiorentini:

monstrandoli che lodebba fare: pche laſcen
dente della citra di Piſa/ e/ laquario che/ e/ ca
ſa di Saturno.

Nel quinto Capitulo Giunone hauendo diſpo
ſto Saturno alle ſue uoglie/ ſenando alle fu
rie infernali: pche merrellano ſcompiglio in
tra ecittadini Romani per tardare tale hedifi
catione. & come Venere ſingegna perturbare
ed iſegni di Giunone: & cōmuoue Marte che
ſia iſterceſſore a preſſo di Giove che la citra di
firenze ſi fondi ſecōdo le diſpoſitioni fatali/
aſſegnandogli che lodebba fare: perche la rie
re primo ſegno del cielo ſia el ſuo aſcendente
che/ e/ ſua caſa! & come Marte gl'enepmerre.

Nel. vi. Capitulo Venere nō cōrenta alle pmeſſe
di Marte/ ſenando a Giove/ monſtrandogli
che accio che lhumana generatione in tutto
nō piſca pel peccato di Adamo/ biſogna che
dio ſi faccia ſimile al huomo/ & diſcēda i terra
& faccia nuoua religione: la q̃le facilmete nō
ſipotrebbe ppagare/ ſenō col mezo duna mo
narchia grāde: la q̃le ſia Roma poſta da deſcē
dēti del ſuo figliuolo Enea! della quale roma
debba

discendere un'altra città simile a quella / chia-
mata Firenze / la quale per la sua riputatione
& grandezza cede il suo honore & parimente
del suo figliuolo Enea. Et che non permetta che
le imprese di Giunone habbin luogo contro
alla dispositione de' fati.

Nel. vii. Capitolo Venere quasi sdegnata paren-
dole riceuere torto perche non le daua rispo-
sta si uol partire / dipoi entrata nelle lode di
Silla / prega Giove che lo fauorisca / accioche
segua tanta degna impresa: recitandogli epe-
ricoli ne quali incorse Enea per cagione di Giu-
none per dar principio alla città di Roma. ne
uoglia permettere che Silla stia sempre nelle
guerre contro a Mitridate / accioche qualche
uolta si possa riposare & dar principio a si de-
gna impresa quanta sia la città di Firenze.

Nel octauo Capitolo Giove risponde a Venere
confortandola & dicendole come e' fati non si
posson mutare / & che le promesse per lui fatte
haranno executione. & come Silla sarà uinci-
tore & uendicherassi delle ingiurie riceute da
suoi inimici: & come e' suoi cauallieri daranno
principio alla città di Firenze / & in che luogo.

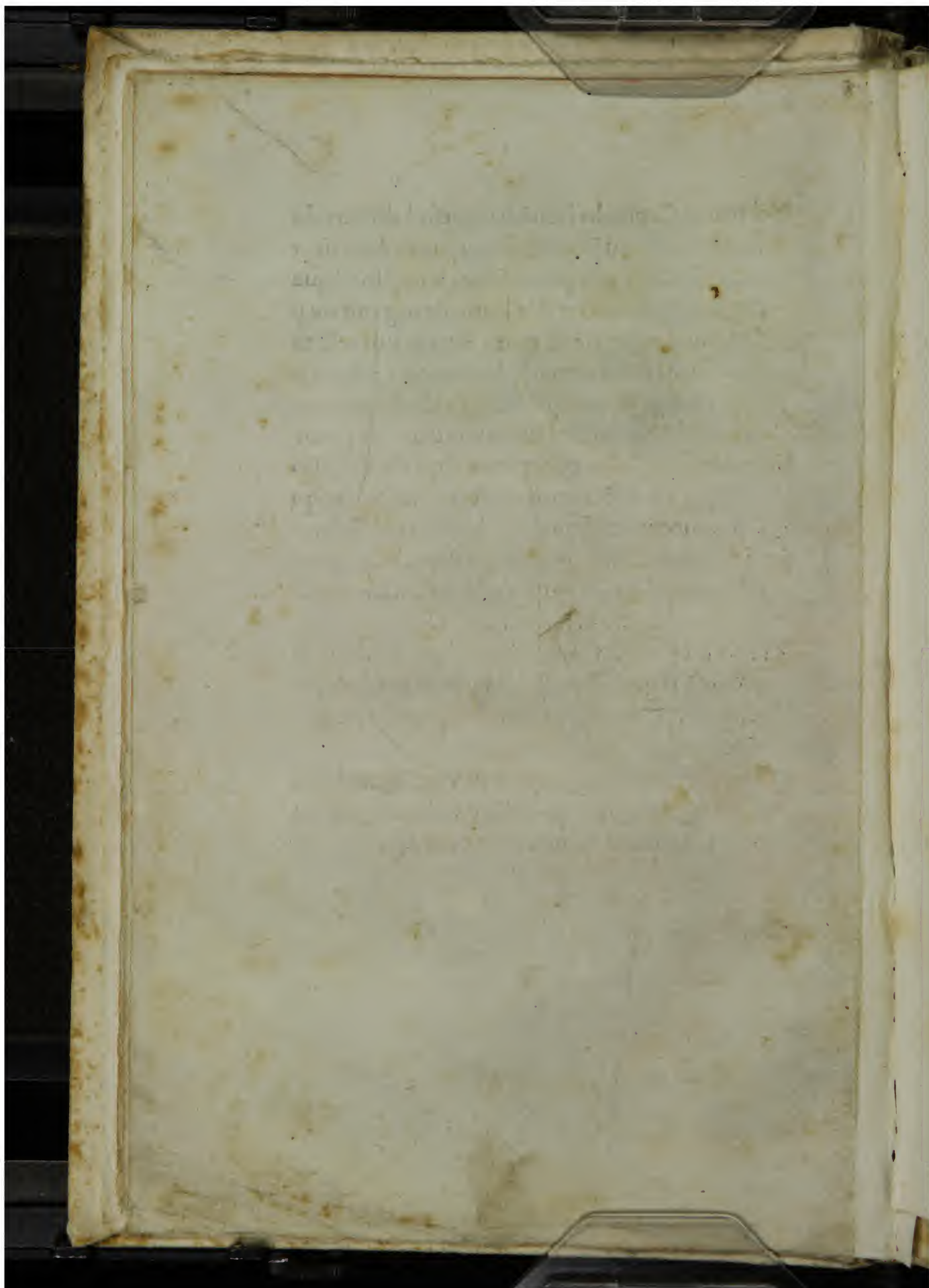
Nel nono Capitolo hauēdo inteso lauctore da
lambitione/quāto desideraua/uolendo ritor
nare alla citta gliaparue ināzi Virgilio:elqua
le glimonstra come ella louuole ingannare p
farlo mal capitare!& narra emancamēti & di
fecti suoi!& finalmente loconforta a seguire
el suo uiaggio/promettēdogli dinsegnare co
me debbi cultiuare lauilla in tutte sue parti.

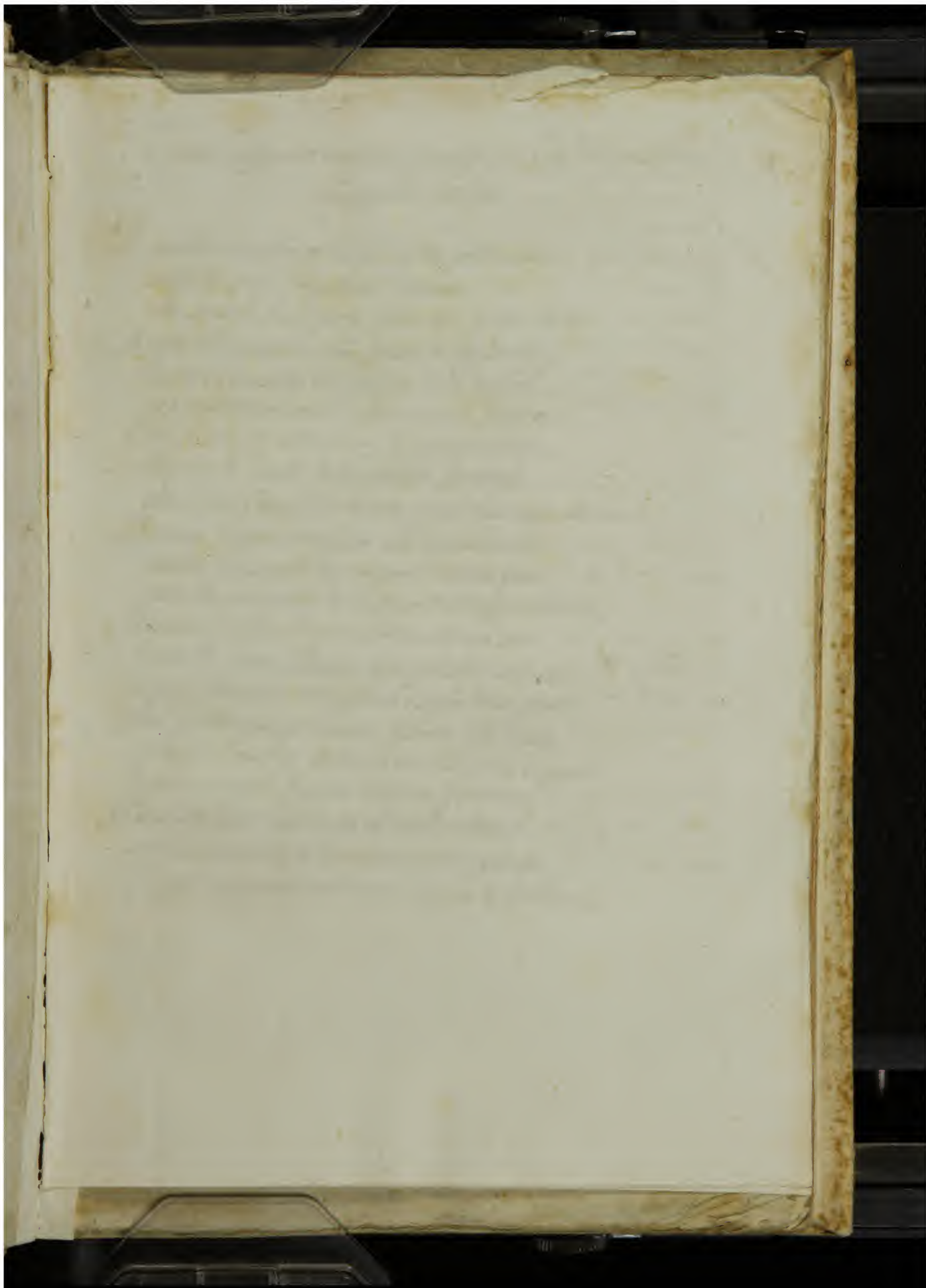
PRimo libro della georgica:nelquale Virgilio
insegna arare/& seminare/& cognoscere etēpi
del anno:& nel fine narra lauirtu del Sole.

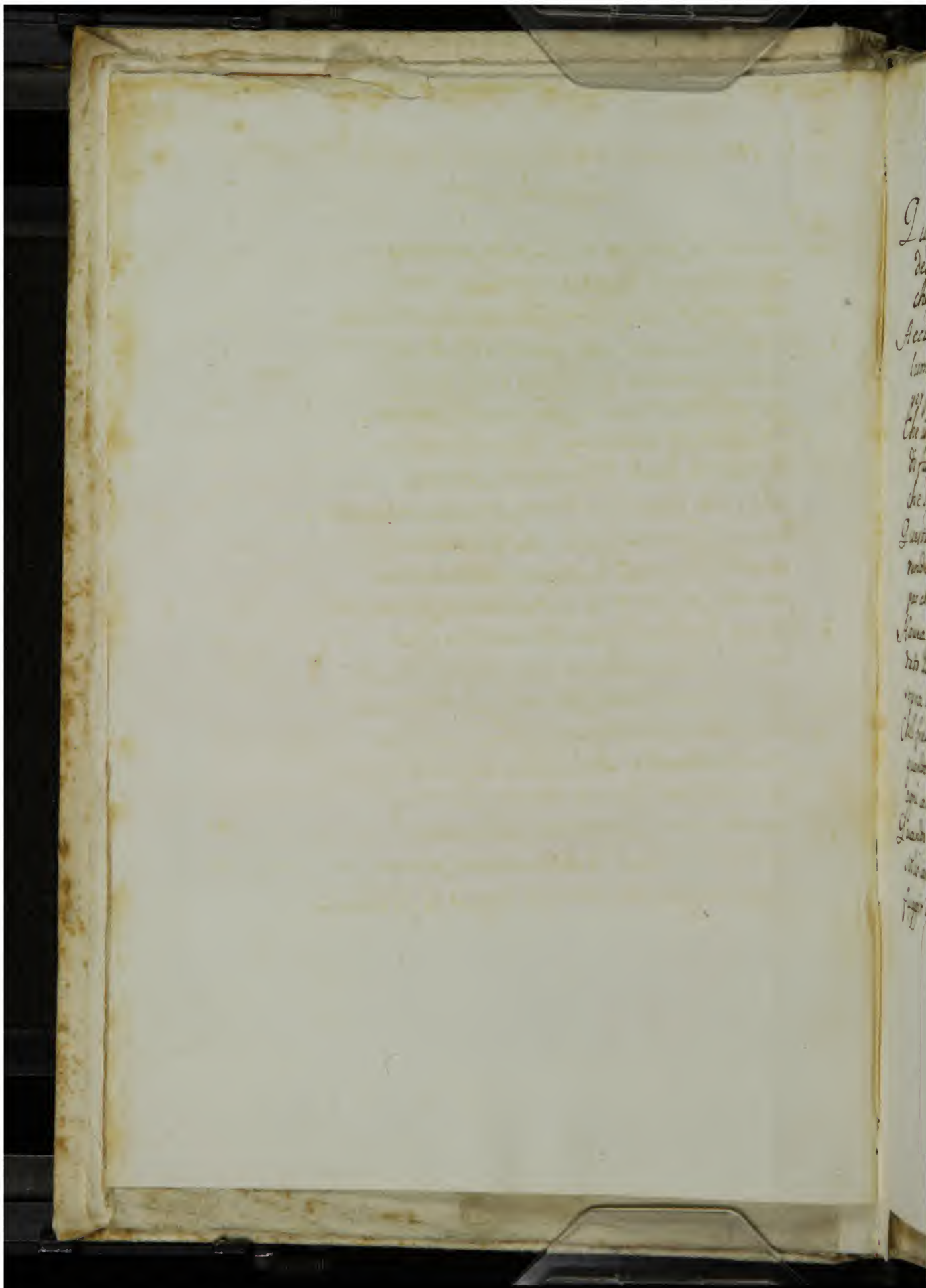
Secōdo libro della georgica:nelquale Virgilio
insegna cultiuare leuigne & arbori:& narra le
laude del Italia & lafelicità del lauoratore.

Tertio libro della georgica:nelquale Virgilio
insegna elgouerno deglianimali grādi & pic
coli:& simile acognoscere leinfirmità diquel
li/& medicarle.

Quarto libro della georgica di Virgilio:nelqua
le insegna elgouerno delle pecchie:& come si
possino riauere/hauendole perdute.







[Handwritten text on the right edge of the page, likely from the adjacent page]

Come in questo mondo ognicola e in lite & discordia
Capitolo primo

Quando al albergo el fulgido pianeta
della nutrice di giorno ritorna
che quasi ha speto ogni sua iusta lieta
Accio che mentre che quiui soggiorna
lumor terrestre adempia suo uigore
per partorir nel in fiammate corna.
Che il mondo adoran di grato colore
di fiori & derbe & di quelle fronde
che lieto fanno in terra ogni human core.
Questa degna Stagion che rigio chondi
rende emortali & sempre in dolce foco
par che gli uidi & in gran dolcezza abondi.
Hauea pasato & gia ad lautuno loco
dato la state hauea gia pheto in terra
sopra il nostro emisferio risplendea poco.
Chel freddo uerno amaro giorno el terra
quando lombra del centro ha posto in pace
ogni animal da sua diurna guerra.
Quando la er la terra el ciel sitace
solio ancor desto & da miration pieno
fuggir ueggendo el tempo impio & fallace.

In picciol legno sol senza alcun freno
mitoudi indubio mar p[ro]n disospecti
Oue mia membra poco sp[ir]ito auuano
Veggundo quel che gli humani intellecti
per quanto ne concede el sommo bene
hauer pon di notitia & far concepi
Ben chuna parte piu & men conuiene
pur que[st]a qui si uede e per conclusa
che in se discordia ogni cosa contiene
La qual con altri & chi con seco lusa
& fanne pruoua con chiara ragione
cio che si uede o intende senza scusa.
Al fermamento ueloce soppone
L'estelle uniuersali e ciel rotanti
per far di cio a noi uer testimone
Insieme gli elementi tutti quanti
con aspra guerra seguon lor natura
la terra trema el mar chiele dauanti
Con londe salse nella somma altura
E ora in b[ar]zo mostrando il suo Lecto
quella partendo dalla sua misura
Laer si turba con uariato effecto
colle sue forze & suo ualore immenso
oue non e al suo uol[er] di d[ec]to.

Ne le suo fiamme amorra el fuoco incenso
Anzi ogni hor moue/ & in ogni loco parte
subito el natural suo caldo intenso.
Gli aduersi uenti fan da ogni parte
guerra in mortale/ & gia lun contra laltro
daimo a sommo han lor potentie sparte.
Tempo con tempo ancor non rende ad altro
che muouer lire alire senza resta
ne intender mai si puo piu lun che laltro
Cosi tutte le cose in gran tempesta
discordano infra loro a piu potere
dando amorrati infinita molesta.
La prima uera ancora ha in suo piacere
mutar suo rempra p troppa humideza
ne mai sacorda col nostro parere.
Seccha la state per la sua caldeza
molle a uerno/ el uerno molto hirsuto
& guerra per iscambio ogni uno apreza
Or queste cose che tutte in aiuto
delle ser nostro sono & doue insiste
ogni intellecto florido & acuto
Hauendo le lusinghe con lor miste
cincin an tutte con bramosa uoglia
essere alla presenza di lor uiste.

b ii

Pur quanto sian tremende qui siscioglia
che se diquegli alcun sua ira scocchia
non fia sanza timor ne sanza doglia
Trema limmobil terra elmar trabocchia
dauenti scosso elciel colle suo onde
mirabilmente infuriato rocchia.
Quanta ueloce lagrandine abonde
quãta lapossa della pioggia sia
ruoni &saerte aquelle conrisponde
Quanto feruore & rabbia par che stia
nel mar che muggia & simile etorrenti
monstran correndo lalor gagliardia.
Emoti delle nubi son presenti
fluxi & refluxi ranto manifesti
dan che pensare amolte humane menti.
Che incio filosofando sempre mesti
nõ minor lite infra lor sinurrica
che sia infra londe & neluoghi indigesti
Ogni animale in guerra sicomplicha
marin/terrestri/& chi per laria uola
pace/o/quiete mai seglifa amicha
Et incio pensando nõ ciuegho scuola
nõ sia parata aliti fraudi & guerra
& simil peste ogni huom circunda & inuola.

Che nudo nasce & nella nuda terra
el principale oggieto gli protesta
el suo futuro uiuere che non erra.
Esser sanza quiere & con tempesta
per uarii modi in sua luxuria acciesa
perche ogni cosa al suo uolere a sextra
In quello ambitione chiar si palesa
in lui auaritia in lui superstitione
in lui lacura del morire atesa
In nessun piu fragil uita si pone
in nessun uoglia maggior nel auere
& di timor maggior confusione
Con poca fede & crudo a piu potere
el padre contro al figlio & per contrario
el figlio contro al padre puo uedere
Fratel contro a fratel non ha riparo
la moglie nel marito & e conuerso
quel dell'altrui morir gia non e auaro
Fermo argomento a chiudere el mio uerso
che non parcendo alle sue proprie membra
piu negli extrani fia el giudicio aduerso
Et per tornare a quel che ne rasembra
el primo moto al debile mio ingegno
ciascuna parte tutta miri membra
Esser pien di difetto el modo indegno; b iii

Come l'ambitione / e / cagione di ri
muouere gli huomini dal ben
fare Capirulo.ii.

e Osi pensoso mitrouai nel porto
nelquale aparue quel dolce pianera
che priua di tristitia & da conforto.

Lafaccia sua turta chiarita & lieta
mimisse allintellecto amare doglie
sendo uicino allultima diera

Che chi la gusta ben suo tempo coglie
pero feci pensiero abandonare
le frequentare & dilectose soglie.

Et in quelle parti uolere habitare
doue mia uita hauesse tal uantaggio
che i pace l'algo potesse quetare

Et sopra tal pensier messo in uiaggio
come el camino alla sinistra torli
per trasferirmi in un loco seluaggio

Subito inuoltra se del uer maccorsi
con aurea uesta una impia donna in uia
superba altera / auanti agli occhi scorsi.

Chuna reflexa tromba in mano hauia
dital natura che quando son aua
turbido fummo fuor di quella uscia

Onde laer dintorno in se adumbraua
ogni sua uista/ & colla dextra mano
digran richeze copia dimonstraui
Dintorno sparfe insul terrestre piano/
laqual con arroganza uso tal uerba
rimote intutto dal consortio humano.
Monstrando nel parlare essere acerba
& dispectosa i ogni sua impresa
come colui che drento altro riserba.
Et hauendio la sua parola intesa
& uolendo seguire el mio uiaggio
fin si mia mente i altro esser sospesa.
Perche ueggiendo in lei tanto apparaggio
ero in sospetto che non mistimasse
ma piu tosto uolesse farmi oltraggio.
Ma ella che mia uoglia i se ritrasse
per hauer del andar chiara notitia
fur le parole sue uer me piu basse.
Et incomincio seltuo parlar minditia
la tua uenuta/ trouerai tal pace
charai dogni conforto assai douitia
Et se nulla tiriene in cōtumace
rifia ben grato hauerlo a palesaro/
hor fa che sii nel tuo parlare audace.

b iiii

Io chero datimor gia oppressato
per linsolita forma di costei
& nel mio uolto in parte trauagliato
Mi uolsi riuerente in uerso lei
con humil uoce & tremante fauella
ledissi donna miserere mei.
Lauita mia che estata sempre fella
siricognosce/ & cerca di saluarsi
per nō esser dadio facta rebella.
Ne uede in alcun modo poter farsi
dital suo uoglia signore/ o/ maestra
se in altro luogo non ua alloggiarsi
Perche alla terra ogniuno alben sinistra
ne ci/ e/ alcun mezo da farsi cōtento
senon condursi in parte piu siluestra
Et se lamia cirra dalcun tormento
cagion mestata credo raguagliarlo
& hauer di quiete buon contento
Pero ti pregho/ se per te puo farlo
che mi monstri laua che micōducha
almio proposto/ & possa contentarlo.
Che benche poca possa in me rilucha
mentre che uiueranno queste membra
composte di mortal terra caducha

Coral seruigio sempre sirasembra
nel mio intellecto / ne mai siriflecte
contraluoler chal presente rimembra
Laltiera donna che miconcedette
piu daudientia chi non extimaua
ne lascoltarla piu ardir midette
Onde ella chaparlar si preparaua
incomincio tu se forte ingannato
se nella tua citra lo star tigrava
Per creder in tua mente auer posato
ditrouar pace nella solitudine
& sanza noia starui consolaro.
Che molto piu arai damaritudine
quando uedrai eboschi gli antri & fere
discofisti aquella dital longitudine
Et ripensando colle ragion uere
dital baratto nõ fia marauiglia
se desta colpa mai ripuo ualere.
Pero per tua notitia rasottiglia
dintender lornamento di tua terra
oue tua mente molto siscompiglia
Accio che ueggia quanto per te serra
& credo se mascolti consolarti
gustando quanto elmio parlar diserra /

Che fara sol peluero dimonstrarti;
Come lambitione narra lelaudi della citra di
Firenze Capitulo tertio.
p Er dar forma & principio alparlar mio
comincio quella & per purgar tuo core
dogni error ciecho & dogni uan disio.
Se limmensa potenza/o/lo splendore
se le riccheze alaltre uuo preporre
confermerai el suo pregio el suo ualore.
Se le gran cose di quella rocchorre
de nostri tempi/o/de passati ancora
uolerne el nodo chiamo chiame sciorre.
Fuor dalcun dubio renderai sonora
ogni lingua/& cosi infra laltre stare
qui/come infra le stelle el sol dimora
Er se costumi non uuo trapassare
ma farne alintellecto degna impresa
uedrala aciascheduna inanzi andare.
Simil ancor come ella hara compresa
con gran discretione el suo bel sito
per essersi nel pian parte distesa.
Parre del monte hauer ad se unito
non excedendo nella troppa alteza
temprando i ogni parte el suo appetito.

Et circundata per piu sua forteza
dimagne belle & speriose mura
quale alcuna altra con grande adorneza
Et dirizando la tua luce pura
ben popolare ueder la potrai
da farsi in ogni tempo ben sicura
Se gli edifici di questa guisterai
& lornato de templi & monasteri
simili a quegli in altra non uedrai.
Et nel aspecto lieta & uolentieri
& dilectosa in tutte le sue parti
dauerne in ogni tempo gran piaceri.
Ma se di questo uorrai satisfarti
& esserne pel tuo buon testimone
bisognarti con laltre raguagliarti.
Che l'uniuerso ben ciercar si puone
ne trouerassi alcuna che non manchi
di qualche ornato o qualche conditione
Ne sieno ancora et tuo pensieri stanchi
considerar la rocca principale
che ti dimostra gli animi lor franchi
Al gouerno ciuil che molto uale
per conseruar la cara libertate
poco stimata dachi uol far male.

Dal tuo intellecto non fien disprezate
rutte le parti che tipon far lieto
essendo agrata uista naturate
Chauendo l'algo posato & quieto
parratti tale stanza el paradiso
sel tuo giudicio fia saldo & discreto.
Ne sia ancor da te questo diuiso
difar difalta negli habitatori
equa ueggiendo con l'animo fiso
Se ben riguardi eprimi fondatori
non trouerrai un'altra che somigli
la tua Fiorenza in si degni auctori:
Equa distesono elor fieri artigli
per tuttol mondo & furon tanti & rali
che a tutti an dato le leggi e consigli.
Et han con leuirtu facti in mortali
rutti elor gesti in ogni lor processo
diche son piene distorie gli annali.
O sommo gioue quanto bene hai messo
in questa sola tua citra deuota
perche abbia la tua gratia piu d'apresso
Che dogni bonita fare ben uota
sel beneficio tale & tanto grãde
solo stimasse come cosa ignota.

Questa / e / sol quella che da tutte bande
imitar uolle el gran popul romano
da quello hauendo origine & uiuande.
Ne fu alcun che fusse proximo
alla prestanza & grandezza di quella
in tutto il sito del globo mondano.
Et come di uirtu guida & ancella
quella sistima per diuin giudicio
faccendosi al malfar sempre rebella
Diche ne fece proua & dette inditio
Gracchi: Marcelli: Fabi & Scipioni
torquati & cincinnati el buon fabritio.
Et altri duci con prompte ragioni
che per grandezza chiari & gloriosi
stimati furon per lor conditioni
Così negli exercitiu bellicosi
sempre imitando el buon padri degni
eflorentin sono stati famosi.
Hauendo in lor cōspecto que disegni
che gli anporuti conque raguagliare
& in ogni grado farli prompti & degni
Onde si posson sempre gloriare
esser discesi duna monarchia
che infra le stelle si pote exaltare.

Ne ebbono tal principio / o / tal balia
quando de cesari antonio & nerone
o / daltri monstri fu latirannia.
Ma in quel tempo & i quella stagione
che fu stimata laliberra santa
dacia scun diuirtu uero campione.
Pero fiorenza di quelle siuanta
esser in succession figliuola uera
& dital gloria sicuopre & ramanta
Che ciercando del mondo ogni riuera
dipiu prestanza alcuna nō si truoua
perche infra laltre atutte uirtu impera
Et per seguirle nefa ogni pruoua
pero uiui contento & fa ritorno
onde partisti chassai piu rigioua
Chaltro cercando arai maggiore scorno;
Come Giunone uole impedire che la
citra di Firenze nō si faccia Cap. iiii.
r V mai col tuo parlare siben disposto
chison ritracto dal primo uolere
& in tutto omai datal pensier discosto.
Ma dimmi pregho che naro piacere
lamia citra che tanto donor degna.
che daromani tu uuoi principio auere.

Saturno imouero datutti elati
poi che alla tardira suo corso serue
che linfluisca nemondani stari.
Io ueggo silla con lesue conserue
de caualier chalseruigio glistanno
quando ara in pace lor menti proterue
Per ristorargli della noia & danno
che han riceuuti abellicosì offici
del martial lauoro con assai affanno
Mandargli adhabitare alle pendici
del monte che fu sedia dathalante
nelqual saficuro dasuo nimici.
Et ueggio in tal pianura ame dauante
per loro hedificarsi apie del monte
quella citra che par chel cor mischianre
Ma io adoperro mie forze prompte
che con lungheza tal opra succeda
accio che in parte sian mie doglie sconte
Et par che Mario asuo uoglie nō ceda
ne egli alui/onde per tal suopra
ueggio ordinar che daroma disceda
Et contro aMitridate uadia sopra
questa fia impresa che potra durare
se mia auctorita qui ben sadopra.

c i

Et decto questo sanza piu tardare
giunse a Saturno & con uoce affannata
glincomincio la sua uoglia anarrare
Io son pur da qualunche riputata
come e te noto rua figlia & sorella
di gioue & dopo gia rua donna nata.
Tu padre ru motor di questa ancella
pero ripregho se gratia hauer deggio
date non sia priuata ne rebella.
I se cio chio pore che laltro seggio
de gran romani non uenisse a porto
hora aquel simile unaltro neueggio.
Pero di dignita poco cōforto
prendere iposso che misia concessa
parendomi riceuer sigran torto.
Gia nō ricerco che alchuna sommessa
di liberta/republica misia
ma conseruata per me siconfessa
Io uidi gia la forza & labalia
dal siculo pachinno de troiani
principio hauer contro ala uoglia mia.
Et benche quelli in molti luoghi strani
iconducessi per fargli perire
sempre muscirno salui delle mani.

Epur poterno datroia fuggire
essendo nelle forze alor nimici
ancor del falso mare sicuri uscire
Ne miualse ricorrere agliamici
scylla/o/cariddi & tutte le mie forze
fur consumate/& lor facti felici.
Et perche un poco nel parlar misforze
di me sicuro contro amia uoglia
pero couien che lopera mia rinforze
Et perche intenda onde esce lamia doglia
laquiere di Silla fia cagione
che tale impresa ben suo tempo coglia.
Io non uorrei che per nulla stagione
quella cirra chi ueggio hedificare
fra duo fiumi/arno/lun laltro/mugnone
Hauesse tal principio & tale affare
perche suo opre muouon tali effecti
che infra tutti altri misfan consumare.
Io hebbi sempre fra diuori electi
egreci specchio p decto diuino
dogni scientia & opre piu perfecti
Hauendo questi nel talian giardino
fondata & posta una ricca cittade
potente & degna dogni gran domino.

Che per suopra & p sua gran bontrade
regina fia chiamata triumphale
dimolte uille & dimolte contrade
Ma questo amio conforto poco uale
chel seme de roman faran di quella
qual di cartago mia citra fatale.
Pero uorrei col mezo dirua stella
rinterponessi alimprese di Silla
che tardo quanto puo sene diuella
lo ueggio ben chel suo stato uaccilla
perla gran forza desuo aduersari
furgendo fiamma di poca fauilla:
Ma sendo del uoler de fati auari
che felici succedan lesuo imprese
fieno esuo casi ame uie meno amari.
Tu tiriposi & hai tuo uoglie atese
in ganimede che gouerna & reggie
questa: per cui son lemie uoglie accese.
Pero tipreglio mia dimanda eleggie
che miexaudisca hauendoci interesse
poi che tuo opra mia ira correggie.
Con uoce graue & fuor dihumano excessso
di Gioue el padre/rispuose alla figlia
per me tiffa el tuo uoler concesso
Partissi Giuno & daltro siconfiglia;

Come Giunone ando alle furie infer
nali & Venere sinterpone a Giu
none Capirulo quinto.

e Lgrande sdegno chauea conceputo
dentro al suo pecto linmortale iddea
non sera per saturno dissoluto:
Ma uie piu graue nel processo ardea
facciendo sempre mai nuoui pensieri
sol in uendectra del troiano enea
Ne potendo asuoi acciesi desideri
porre alcun fren ne temperar suo uoglie
mosse nuoui configli improbi & feri.
Ginne allinferno dentro aquelle soglie
doue lefurie crudeli & maluagie
prendon dellaltrui ben penose doglie
Aquelle comando che non sadagie
laloro auctorita/ma prestamêre
dita & dinganni infondin loro imagie
In Silla & Mario & rutra laltra giente
in forma tal che restino immorali
lelor discordie nel tempo seguente
Vdendo leparole imperiali
lespauentate per coral uenuta
armor lor mente dinfiniti mali.

c iii

Et poi che lebbon sua uoglia saputa
hauendo in loro abitrrio seminare
scandali & guerre & luna & l'altra aiuta.
Ledetton p risposta singulare
cheron parate aogni suo uolere
& piu che non chiedeua uoler fare.
Giunon fornito tutto in suo piacere
alla celeste sedia fu tornata
quello aspectando chele in dispiacere.
Megera con thesifo acompagnata
& con Alecto misson tal discordia
che sottosopra roma fu uoltata
Et fu rãta la rabbia & disconcordia
che fuor di modo ciascun superaui
che mezo alcun non era alla concordia
Ma lacipigna che contenta staua
nel tempio al suo honore hedificato
oue con gioia lieta dimoraua
Veggiendo di giunon l'algo indurato
ne quietarsi dal antica impresa
ben si penso hauerlo perturbato
Chauendo a ordin la parola intesa
del auolo paterno / a Marte el caro
suo amante / allor dun diuin lume acciesi.

Senuenne/ & con parlar suaue & raro
rechandogli amemoria elgran dilecto
diche el suo cor aquel non fu mai auaro.
I credo disse pur chentro alruo pecto
se alcuna gloria p glihuomin sormonta
in mia deita/ sia alcun piacer concepto.
I se cio chipote che lira & onta
della nouerca mia si quietasse
ne fusse almio figluol si fiera & prompta
Ne dubitauo chalei non bastasse
esser satiata di piu perseguire
lesuo uestigie/ & hora non lamasse
Ma ilaueggio piu incrudelire
nedisciendenti sol per mia cagione
che se potesse mifare perire
Ella non ha contro di me cagione
che sel pastore aquella mi prepuose
no hebbe in tal sententia passione.
Ma con giustitia tutto ben compuose
pero ripregho che sia intercessore
& letuopre ad me non sieno ascese
Quella citra che dellaltre fia il fiore
disciesa daroman rāto possenti
che fia in toscana insul fiume maggiore

c iiii

Perche ha principio damie discendenti
le in dispecto/ne altro ha piu asdegno
che ueder quella prima infra legenti.
Ella opera ogni forza & ogni ingegno
in tutto anichilar si facta impresa
sol per guastar de fari ellor disegno.
Questa citra non fia indarno intesa
ma tutti ecieli in suo fauor lestanno
ne ci e alcun che labbi uilipesa.
Gioue laplaude dal bearo scanno
efigli di Latona parimente
con loro aspecto ogni fauor ledanno.
Tu in suo opra nō se men potente
chel domicilio doue ririposi
cade pel primo nel suo ascendente
Saranno ancor per te molto famosi
ecittadin della citra prefata
nel tuo mestiero experti & bellicosi
Et dital tempio in tuo nome dotata
per farti sacrificio & honor grande
che unaltra non fia simil reputata
Hor se mestier mifa datutte bande
fauorir quella el tuo debiro chiede
chapresso a Gioue adempia mie dimande

Pregando quel che aogni honesto cede
lordin de fati uoglia fermo & saldo
mantener fermo per sua data fede
Et ru ueggiendo quãto miriscaldo
per tale impresa/mipuoi far contenta
& darmi del tuo aiuto & del tuo caldo.
Marte ueggiendo quanto latalenta
benigno sorridendo lerispuose
chal suo uoler bisogna chel cõsenta
Facciendo segni fuor di humane cose;
Venere pregha Gioue che pmetta he
dificare lacitta di Firenze. Cap.vi.
n On fu lidea da Marte dipartita
dilungo spatio/che hauendo alconfino
Gioue benigno che damar loinuita
Et quel ueggendo a se cosi uicino
& riguardarla col suo uolto lieto
qual nel seren suol fare in sul mattino.
Mosse inuer lui & con parlar discreto
humile & piana in suo dolce fauella
leggiadra & nel aspetto mansueto.
Dicendo/o/gioue tua fulgida stella
e/daciascun come dio uenerata
te padre & buon pastor ciascun rapella.

Giustitia con pietà/e/collocata
nello splendor della tua excellenza
& sopra tutti/e/tua uirtu exaltata.
Et data la gratia tua magnificenza
chogni aghiacciato cor p te rinfiamma
facciendo alla durezza resistenza
Et di constanza ognibor tutto rincalma
pien d'amor pien di fe pien di speranza
ciascun lasciando con tua dolce salma.
Et tua potenza che ciascun auanza
per sua benignità ma dato el loco
nel terzo ciel che infunde mia possanza
Come ere noto el mio ardente foco
mantien l'humana sperie al uniuerso
che sanza/mancherebbe apoco apoco.
El tuo uolere in tutto fu conuerso
fino ab eterno che del mio buon seme
fusse honorato tutto l'uniuerso
Et son disposti tutti e cieli insieme
che per cagion del pome gia uietato
diche l'humana sperie forte geme
Sidebbi omai correggier tal peccato
per ricondur la pecora che persa
al degno albergo & nel sicuro stato.

Che auendo tal delicto gia submersa
rutta lagreggie del mondano ouile
& come fera in selua omai dispersa
Bisogna adio/allhuom farsi simile
& limmortal colmortale aguagliare
per ricondurlo aluero degno stile
Ne simile opra si puo dilatare
senon colmezo duna monarchia
che sia del mōdo cirra singulare
Et dia cagione adirizar lauia
agli smarriti & priui della speme
che incarnar debba el buon uero messia.
Questa fia Roma che danchise el seme
gia per me genero lex celsa pianta
laqual ciascuno riuersce & reme.
Et spargiera tal fructo in copia tanta
che ben potra exaltar si quella leggio
che desser prima ogni pfeta canta.
Se dal creato bene el ben sie leggie
& ben ne segue aciaschedun chel uolo
chi lo impediscie per te sicorreggie
Tu linfinito bene tu quella mole
che debbi stabilir si facta impresa
ueggiendo propagar si degna prole

Et se altra uolta reco ife contesa
non fusse del mio figlio ritardata
lopra che uedi elmōdo hauer compresa.
Ma fusse per suo honor ben cōseruata
larua sententia/ & nō fusse impedita
dauna sola che meha sempre odiata.
Che se nō fusse stara larua aita
fermo fare rra labarbara gente
oue hauea gia sua sedia stabilita.
Et prometteresti quel far eminente
sopra lestelle perla sua grandeza
per far leuoglie mie tutte contente
Et dellla rua cōsorte ladureza
in miglior luogo douersi disporre
& cōsentire atanta degna alteza
Larua sententia insino aqui concorre
& ha bene adempiuto elmio uolere
ma dopo questo nuouo caso occorre:
Elquale/ e/ in simil grado almio parere
ueggiendo unaltra Roma hedificare
& raguagliarla atutto suo potere
Et ancor quella iueggio ritardare
pur in uendetra del mio caro figlio
perche honor nacquista singulare.

Giunon non cura mettere ascompiglio
del grande olimpo laceleste corte
per contraporli afari & lor consiglio.
Tu promettesti con parole acorte
che come Silla hauesse terminato
leguerre nel armenia rāto forte
In pace porre el suo nobile stato
& la quiete sua fare cagione
che caualier chaueffon meritato
Andrebbero apigliar nuoua magione
& far colonia amonti fesulani
per ristorar lel or degne persone.
Dipoi del monte disciesi nepiani
per piu facilità della lor uita
& cōme cittadin ueri romani
Simile a Roma harebbon stabilita
la loro habitation faccendo pruoua
quella / come la patria hauer gradita.
Ma cōtro atal uoler ella rinnuoua
le piaghe antiche / & ha mosso tuo padre
che ain funder rardita faccia ogni pruoua
Ne caualieri & laltre degne squadre
che cōtro a Mirridate sono acampo
per adempier lesuo uoglie impie & adre.

Per te so sicognosce questo inciampo
che poi che lopera nō si puo sturbare
che diciomena impetuoso uampo
Almen singegna quella prolungare
& non ha mezo alle sfrenate uoglie
che non sicura me uiruperare.
Che insino alcentro con tutte sue spoglie
gia/e/ discesa alle furie infernali
& quelle ha mosse ametter nuoue doglie
Fralpadre efigli & ebuon frate carnali
& ueggio fuoco in tal maniera accieso
elquale/e/spento da infiniti mali
Per non hauer latua sententia atteso;
Venere dimonstra a Giove che lacirra
di Firenze cede in suo honore & del
suo figliuolo Enea Cap.vii.
u Oleua laciprigna dipartirsi
sanza risposta & senza far piu accuse
poi fe pensier col padre riunirsi
Et col suo sguardo & lacrime perfuse
nel uolro lieto con maggior uehemenza
lesue parole almagno giove infuse.
Gia non ha Silla cōtro atuo clemenza
alcuno error cōmesso/o/mai pensato
che degno sia diranta penitenza

E fu questor dal senato mandato
con Mario nella guerra di Giugurta
doue fe pruoua di huom disciplinato
Che Mario pelsuo senno elnifico urta
& nel triumpho a Roma lomenoe
onde gliene per questo fama surta.
Facto tribuno emarsi conquistoe
& fegli amici delpopul romano
sol per lindustria che incio operoe
Lexercito afamato in luogho strano
sanza rimedio & quasi disperato
condusse asaluamento con sua mano.
Della pretura hauendo elmagistrato
quel che facesse degno di memoria
non te nascosto tanto fu exaltato.
Hora sperando lultima sua gloria
per poter quietar lestracche membra
& hauer di Mitridate lauictoria
Elruo saturno che ben sirimembra
della promessa facta alla rua sposa
sua tardita neinfunde & nerasembra
Ne puo laindustria sua tanto famosa
come huom mortale aglidii contraporli
ne far di se opra marauigliosa,

Et quando pur dalimpresa quel torfi
uoleſſe per tornare aſuo famiglia
cha riceuuti tanti duri morſi
Perchẽ Carbone & Cinna chaſottiglia
lamente ſol per uſurpar limperio
coſe crudeli fanno amara uiglia.
Morir faccẽdo con gran uiruperio
ecitradin ſoſpecti alla lor uoglia
nõ riguardando neſſun magiſterio/
Biſogna che daſpeme quel ſitoglia
che allor non e/ baſtato farlo priuo
dogni ſuo bene & dogni cara ſpoglia/
Che per adempier lalmo lor nociuo
eſuo palazi inſin daſondamẽti
han ruinati/ & quel factone priuo.
Et non han facti eſuo figliuoli exempri
ne laſua cara donna cogliamici
dalla lor rabbia/ & ſimile e parenti:
Che ſon conſtrecti emiſeri infelici
fuggir la dolce patria/ & ritornare
al padre lor diſcacciati & mendici.
Fa ru penſier uolerlo mai poſare
doue la tua ſententia oue el cor uolto
hor uuo tu ſempre ſua pace turbare?

Gia nō tipuo danessun esser tolto
che tuttolmondo nō sia atuo gouerno
hauendo in tua sententia ben raccolto
Che intra gliamici sia fermato elperno
dhauer tutte le cose a comune uso
amando elbene che e dal ben superno.
Elqual nō puo in alcun essere infuso
se con uirtu non uiue per tua gratia
laqual uolendo nonne fia mai escluso.
Adunque quello in cui uirtu sispatia
p tua clemenza essendo tuo amico
bisogna faccia la sua mente satia
Che mai di nulla sirenda mendico
perche ogni cosa gia e facra sua
ne gli puoi esser per tempo nimico.
Pero gli obserua la promessa tua
che con ragione adimādar tipuote
accio che la tua gratia in lui reflua.
Che quella gloria con si dolcie nore
laquale acquista con suo tanto duolo
perle sue opre stabili & immote
Tutta redunda alcaro mio figliuolo
che col tuo aiuto in italia peruenne
oue fermo la sedia col suo stuolo.

d i

Ma prima tante fatiche sostenne
che peruenisse al loco desiato
quante anulaltro mai piu non aduenne
Parti datroia tutto sconsolato
lacara patria & dagli dii euerfa
hebbe con pianto & lutto abādonato.
Et giunse in tracia doue fu disperfa
lauita apolidor per auaritia
donde presto ebbe sua mente conuerfa
Fuggir elluogho di tanta nequitia
& uenne a Delo & fece sacrificio
al grande Apollo priuo di tristitia:
Elqual glife risposta & diede indirio
che ricercasse la sua antica madre
degnā dilui & del suo claro hospitio.
Alisola di Creta lesuo squadre
gia peruenute cognobbe lerrore
esser cōmesso dal suo uechio padre:
Dalqual luogho partito con furore
la spauentosa & perfida celeno
uide & udi non sanza gran tremore
Gli horrendi mōstri ancor passati hauieno
di scylla & di caribdi & la sicilia
Oue gli uenne el caro padre meno.

Hauendo poi con tutta sua familia
uerso litalia dritto el suo cãmino
con festa grande di mala uigilia
Ben siscoperse di Eolo el domino
& quanta la sua possa fusse grande
nel falso mare in ogni suo confino.
Perche la trauerso da tutte bande
in forma tal che la presente morte
di punto i punto sopra lor si spande.
Er con fatica euitara tal sorte
& peruenuto alla regina dido
uidde i gran gioia tutta la sua corte
Che fabricaua el desiato nido
nel qual gia straccho uolle quietarsi
senon chel giunse di mercurio el grido.
Che per tuopra lose inanzi farsi
per acquistare el fin di sua giornata
oue in eterno douea riposarsi.
Ne fu per questo ancora abbandonata
la debile sua uita in tanti affanni
ma uia piu forte da que tormentata
Che bisogno gli fu gli horrendi scanni
della tomba infernal giu trapassare
doue pote riceuer molti inganni.

Ma dagli dii discieso elpore fare
che fauorito fu sempre daloro
qual esser suole un huom di tanto afare
Tu sai che Silla nel superno choro
come mortale damortal discieso
non hauendo altri che re in suo ristoro
Esser non debba pero uilipeso
che non ha spalle dasimile afanno
quale hebbe Enea sopra se compreso.
Che quelle cose che lagiu si fanno
quanto maggiori & di piu degno acquisto
maggior tormento & piu fatica danno
Pero limperio quasi alnostro misto
hauendo aesser solo unico & uno
& qual gia mai un simil non fia uisto
Nõ pore dassai noia esser digiuno
perche ogni cosa grãde almio parere
afarsi facil non ha modo alchuno
Se adunque Enea coltuo buon uolere
dette principio atanta degna impresa
hebbe piu graue pondo asostenere
Prendi di Silla lagiusta difesa
che lacipra che per lui sicomprende
sopra ognialtra fara meglio intesa

Et solo a questo elmio pensiero atende;
Gioue conforta Venere & narra lorigi
nede fiorentini Cap.viii.

g Ioue ueggiendo Vener riscaldata
& ricamarfi di lachrime il pectro
con lieto uolto lhebbe risguardata.
Et mosso alle parole del suo decto
rispuose / o / citharea nō dubitare
che saldo sta de fati ogni concepto.
Ne lor sententia si puo rimutare
simil lamia / & uedrai con presteza
in Silla ogni tua uoglia seguitare
E condurra Mirridate in basseza
& in amicitia del popol Romano
quel deponendo della sua alteza
Et molte nationi amano amano
fara deuote al suo degno stendardo
l'alor superbia riducendo in uano
Et fia negesti suoi tanto gagliardo
& si felice in ogni suo processo
che inanzi gli diuenta ogniun codardo.
Et hagli suo fortuna ancor cōcesso
potersi uendicar de suo nimici
& al suo cenno ciascun sottomesso.

d iii

Fia honorato in tutti esuo giudici
amato & riuerito come huom degno
magnanimo & gentil uerso esuo amici.
Nō sara questo altruo disio asdegno
che nel tuo tempio con gran riuerenza
uolgiera alsacrificio ogni suo ingegno.
Inanzi arostri con molta excellenza
doro intagliata una statua fia posta
testimon uero disua magnificenza
Et perche esser nō de sua gloria ascosta
un tirol degno fia di sua psona
apie descripto di questa proposta.
Cornelio Silla lepigramma suona
felice imperadore auenturato
questo glimontra sua fortuna buona
Sara dal popol dictator chiamato
& quando quello hara ridotto in pace
fara rinuntia di tal magistrato.
Dipoi ueggiendo fuor di contumace
esser ciascun che glifusse in suspecto
& guerra per nelsun piu non siface
Numero grande fia per lui electo
dicaualieri stati alla militia
insieme cosoldari alsuo dilecto.

Equa saranno di questa douitia
cento uenti migliaia numerati
p lui dotati di doni & primitia
Et nelle parti di Italia mandati
ad habitar nel uoghi derelicti
& da cultiuatori abandonati
Questi nelle colonie fien descripti
& possessor di quelle per ristoro
di lor seruito a martial conflicti:
Ma que che fien principio del lauoro
di quella terra che per te si spera
essere al tuo figliuol ricco thesoro.
Disciesi di quel monte la costiera
nel piano apresso al fiume come uedi
con uista allegra & con uoglia sincera.
Per esser nominati eueri heredi
& successor della gloria romana
una ltra Roma fare han fermi epiedi.
Ne fia da quella molto dilontana
dogni apparato di leggi & costumi
nellaltre cose ancor ui ameno strana.
Et fia hedificata infra duo flumi
pero fluentia fia el nome di quella
chem piera de suo gesti assai uilumi

d iiii

Et se Giunon ripareffe rebella
datale impresa sta dibuona uoglia
che fa bisogno che da se diuella
Ognialtra opinione/ & ancor toglia
coral pensiero/ & ciascun suo consiglio
dal suo primo uoler diuida & scioglia.
Et perche sia cessato ogni periglio
uedrai nelsuo ascendente quelle stelle
che priuono emortali dogni scompiglio.
Et fian leparti signorili & belle
che inducono aciascun felici effecti
del ciel priuando lenimiche & felle
Et quelle fian neluoghi altri & electi
luna inuer laltra di sguardo amoroso
simil lenostre con benigni aspecti
Apollo nel bel giorno gratioso
laria & laterra di tristitia priua
elmare & lacque con grato riposo.
Fratanti amici lumi si fa uiua
quella citra che ra tanto noiato
per essere infra laltre primitiua
Et sopra quelle hauere el principato;
Virgilio aparisce allauctore &
côfortalo andare acultiuare
laterra . Cap.viii.

f Acto hauea fine atal ragionamento
laltiera donna & fiso riguardaua
se al suo parlare irestauo contento.
Ma sua presenza che mirasembraua
esser disciela dasupni cori
adarle piena fede minclinaua.
Et come quel che de cōmessi errori
presto sauede & corregier siuuole
per non uenir daquelli in uia maggiori
Riuolto indietro senza altre parole
p ritornar donde imero partito
o/ fidanza gentil chi dio ben cole
Che mifu inanzi subito aparito
unombra degna di tal riuerenza
qual non sirruoua nel terrestre sito
Et pche era dalungha sua presenza
collaman dextra & gratiofo cenno
mifece daspectarla assai credēza
Ah quāto dimonstraui pien di senno
nel andar suo copassi lenti & graui
che piu dimarauiglia assai mifenno
Che superlonde quiere & suauu
mouendo quelli senza alcuna tema
che lasua pianta dalacqua silauu.

Et del mar giunto insu l'ariua extrema
con rileuato ciglio riguardommi
qual padre figlio che p' pietra gema.
Et col parlar suo prima confortommi
ueggiendomi esser tutto spauetato
poi inuer la donna gli occhi riuoltommi
Figliuol dicendo tu se inganato
pero che questa ad altro nō atende
senon leuarti dal tranquillo stato.
Et perche intenda come ella comprende
ciascun mortale che con lei s'fida
& a suo uoglia troppo condiscende
Et mette al fine ogniuno in pianti & strida
sappi ch'elle chiamata ambitione
che uostre uoglie falsamente guida
Dalei disciese la cōtentione
che genero quella pessima figlia
chiamata ingiuria priua di ragione
Che fuor di modo sempre ogniun consiglia
& parturi uendetra in suo soccorso
che i pouerra conduce amara uiglia
Questa uisa sentir piu duro morso
che i tutte le miserie uiprofunda
perche in calamita fa il suo discorso.

Tu eri mosso daragion giocunda
che rinduceua alluogho degli electi
oue quiete dogni tempo abunda.
Nelle citra sono emortali infecti
di uari uirii & maxime di questo
che alauaritia ancor uifa suggiecri
El suo parlar ra facto manifesto
rutto lornato della tua citrade
ne puossi cōtradire acoral testo
Ma quanto di uirtu habbin bontade
che condur possa alla quiete uera
gli habitator di simili contrade
Se gusterai colla tua mente intera
qual sia lornato di coresta donna
che ciera sempre chogni mortal pera
Vedrai che senza dubio ella sindonna
hauer difor quel che dentro non serba
pchelsuo fin dogni uirtu sis donna.
Nelsuo apparato par molto superba
& cosa chella faccia gia nō uede
pche ral fummo fa suo uista acerba
Aquel thesor lasua mente nō ciede
ne mai senempie sua bramosa uoglia
essendo allacquistato indegno herede.

Seguita adunque & ritruoua la foglia
della tua degna & gratioſa uilla
portando in quella ogni tua cara ſpoglia.
Sara in eſſa tua mente tranquilla
ne moueratti lacura ciuile
che non ſi ferma/ma ſempre uaccilla
L'animò addextra in gagliardia uirile
che lutile & l'honor ſanza alcun fallo
monſtrar rintendo col mio chiaro ſtile
Ne uo tacer che tutto il mondo ſallo
che moſſe Scipion tanto famoſo
far della uilla l'ultimo ſuo ſtallo
Hor oltre torna al tuo dolce ripoſo
ſcorto dal ſuon de mie ſonori carmi
che tirraran dogni penſier dubbioſo.
I ſon uenuto ſol perche tu tarmi
collamia lira che mantoua imprende
lopra laqual nõ puo piu lieto farmi
Et nel ſeguente elmio parlar ſi ex tende;
Libro primo della giorgica di Virgi
lio: nel quale ſinuocano tutti gli dñi.
q Vel largo fonte & abundante fiume
& gloria de latini che mai nõ erra
incomincio adarme queſto lume.

Quel che etuo campi & la sterile terra
fertile faccia / & sotto quale stella
coltiuar debbi / el mio parlar diserra.
Simil leuigne & loro eta nouella
gli armenti ancora & la tua cara greggie
monstro / & qual cura sicouenga aquella
Ledolci pecchie & loro ordine & leggie
la cui doctrina & nora experientia
ben cōtento fara qualunque leggie.
Ma prima / o / chiari lumi all' excellencia
uostre mi uolgho chel ciel discorrete
lanno ordinando con tanta prudentia
Cerere & baccho & uostre uoglie liete
per le cui opre la terra produsse
e fructi che citolghon fame & sere.
Et dalle ghiande el cibo ciridusse
in buon frumento & quel dell' acqua chiara
al dolcie uin con gaudio cicondusse
Ne sia ancor la uostre uoglia auara
fauni & nimphe & altri dei alpestri
nequa mio i gegno i mar suo barca hor uara.
Perche tractando euostri don siluestri
mestier mifa ch' al mio soccorso insieme
uolte siate al fauor propitii & dextri.

Et lamia fantasia che in te sipreme
o/ buon neptunno che col gran tridente
creasti dalla terra el gentil seme
Quãdo in subsidio dellhumana gente
el ueloce caual mandasti fore
per far leuoglie degli dii contenre.
Et daristeo el suppremo ualore
chieggio in aiuto poi che de suo armenti
esser si uede buon gouernatore
Che in guardia delle greggi siramenti
el mōre del archadia circondare
poi che di quelle piglia el suo cōrenti
Pana pastore col suo degno affare
& ru Minerua el mio stile acōpagna
sendo luliua tuo don singulare
Lauoce mia dare nō siscompagna
soccorso hauēdo come ibramo & spero
o/ inuentor del arar la campagna
Fermo terrai el tuo buon desiderio
sendo negli anni tenero & fanciullo
pur fusti degno diral magistero
Et ru Siluano el quale inon anullo
ma grandemente tal fauore stimo
che col tuo mezo spero in me condullo

Poi chelcupresso chai suolto dalimo
sopra lespalle tue uolentier porri
quelle porgendo mifaro sublimo
Et finalmente aprendomi leporri
della lor gratia esempiterni iddei
baldanza midaranno & gran conforti
Chio possa seguitar glincepti miei
poi che hanno i cura custodire ecampi
& fargli buoni quando fussin rei.
Et pche quelli elcalor nō auampi
dipioggia & di rugiada ben bagnarli
accio chelseminato nō inciampi
Ma tu in qual concilio tiraguagli
qual clima qual imper fia di te degno
qual fia lamonarchia che sitrauagli
Volerti hauer per suo principal segno
in ogni oggiectro & fare i te ritorno
in dubio ancor neressta elnostro ingegno
Veggiendo ogni uirtu esserti intorno
& insignorirsi della tua persona
prudencia con giustitia & fatti adorno.
Per te bisogna che uerli elicono
lacqua abundante del suo chiaro fonte
che gliaferati mai non abandona.

Et Nisa & Cira con lor uoglie prompte
col dolce lume a farmi tale scorta
che per me sien le uo degne opre conte
La tua presenza mi strigne & conforta
& presta ardore al debil mio intellecto
anon potere errar ne far uia torta
Pero con gli altri iddei iſo cōcepto
che la tua gratia con la loro unita
in me ſinfunda ſanza alcun difecto.
Et preſti tal fauore & tale aita
chio correr poſſa el preſente tractato
reſtando lo pra in ciaſchedun gradita.
El buon agricultor ſia riſtorato
collamia forſe audace preſumptione
al quale iſpero ſoccorſo hauer dato
Te riſerbando a piu degna ſtagione;
Narratione del primo libro della giorgica
come ſidebbi arare & ſeminare.
n El nuouo tempo della primavera
che l'aghiata neue ſi diſtrugge
pel caldo che na bonda ogni riuera
Zeffiro torna & borea piu non ruggie
la dura terra ſi uien riſoluendo
& ogni aſprezza da quella ſi fugge.

El buon uillano el suo rorì prendendo
algiogho glicongiungha & con larato
quella riuoltri/ & quãto puo premendo
Ara el suo uomer displendor lustrato
& fie ben sarissfacto alle suo uoglie
empiendo el suo granai daciafcun lato.
Se col suo senno bene el tempo coglie
che duo uolte larata el caldo senta
simile elfreddo mia sententia scioglie.
Ma pria che quella arare egli a consenta
nori de uentri & de cieli ecoftumi
in cio rendendo ben suo uoglia atenra.
Come habbin culriuato in que uilumi
gli antichi padri & le lor conditioni
de uarii luoghi infra glispidi dumi
Perche si uede con chiare ragioni
alcun sito produr diuerfi fructi
che non han loco in altre regioni
Qui surgon delle biade el semi turri
& dabundanza ricuopron la terra
altroue hãno cagione effier distructi
Oltre seguendo/ che tal dir nõ erra
qui ui dellhuua uedrai marauiglia
di quinci al tutto la sua uirtu serra.

e i

Dhauer lauorio lindia safortiglia
lincenso/e/in guardia de molli sabei
& molte cose infra noi si ripiglia
Lequali in uarii luoghi dir potrei
che fanno mutarion cangiãdo ualle
come alciel piace & asuperni iddei
Perche leleggi poste i questo calle
fur nel principio dalporente gioue
sotto gouerno disuo degne spalle
Che i una parte & piu & meno altroue
lanatura suo forze adoperassi
hauendo buon riguardo altutto & doue.
Adunque rendi glispiriti cassi
dogni pigriria/& sitri disporrai/
& intendi bene auanti che piu passi:
Che selmio dire atento gusterai
neprimi mesi subito del anno
eforti buoi adarar condurrai
Ledure zolle chalsole starãno
dal feruido calor sendo ben cocte
piu abundante fructo rifarãno.
Et se in tal region non fian prodocto
che grasse sian leterre che tu ari
nel autunno lharai ricondocte.

Dun sottil solco per miglior ripari
accio che lherba perla sua abondanza
etuo buon semi non tirenda auari
Ne l'altra sia di fresco humor mancanza
che la sterile terra abandonata
da quello / sempre rifare fallanza
Quella che da pigritia sia grauata
quando harai facto la tua mietitura
lanno seguente l'habbi rilasciata.
Accio siuesta di buona armadura
& satisfaccia alla sua debil forza
lun de duo anni el suo gouerno cura
Et se qui bene el mio parlar si sforza
mutato lanno el farro girterai
onde harai tolto la sonora scorza
De tuo legumi che ricolti harai
& delle ueccie & amari lupini
oue atua uoglia contento sarai
Perche se quella seminassi alini
o uero auena tutta siriarde
se bene alculto uer tua mente inclini
Ma pur uolendo quelle far gagliarde
con piu facilità della tua possa
lanno alternato non le fa bugiarde.

e ii

Ne sia lauoglia tua ancor rimossa
ma sopra tutto elmio parlar riluca
p far lamarca di macreza scossa.
Che quella sarollar ru riconduca
di buon lerame/o/di cinere immunda
chapiu fertil natura lariduca.
Quella murata de fructi chabunda
nella quiete alquanto sirilieua
& non arata in gratia sicircunda
Molto legioua ancor selariceua
lesiamme nella stipa crepitante
pche locculte forze su rilieua
Ouer per quelle ogni uitio uagante
me siconsuma/& ogni humor cattiuo
fuor siriduce tutto in uno stante.
Oueramēte quel calor si uiuo
relaxa & apre locculte cauerne
p far nelherbe elsuco primitiuo.
Ouer lindura/& lesue uene interne
che sono aperte ristigne per modo
chelgran calore/o/lepioggie superne
Nō han potenza che de uenti elnodo
col freddo/penetrabili ladusti
ma lecōserui se di cio eluer odo

Ancor rigioua se con rastri/o/fusti
ledure zolle uerrai dissoluendo
p'adequarle/ecampi far robusti.
Lerpice ancor p'ispianar trahendo
dalalto olimpo/& nō indarno uede
Cerere in suo aiuto discendendo.
Er benchalsolco facto tuo cor cede
nel autunno rinuoua ellauoro
colla frequenza di tua buona fede:
Perche se spesso aquella dai martoro
con glinstrumenti p're preparati
dogni disagio prenderai ristoro.
Er fiano altruo uoler tutti inclinati
eruo lauori/& puo lor comandare
come asuggiecti de tuo seminati.
Humida stare sempre debbi amare
sereno eluerno/o/buon cultriuatore
pche in tal modo uedrai soprafare
Leruo semente/& moltri trar derrore
che piu non ardiranno di uantarfi
che dabundanza i lor resti lhonore.
Che diro io saran mie uersi scarfi
non recitare ancor questo precepto
aquel che diligente uuol monstrarfi.

e iii

Gittaro el seme non risia in dispecto
col rastro seguitare emonticelli
& fargli equali per piu tuo dilecto.
Lacque che sciendon giu fra gliarbuscelli
con dolce mormorio alla pianura
mouendo elassi & scorrendo fra elli.
Conduci alle semente/se la rsura
del caldo sole gia quelle offendessi
in cio hauendo diligente cura:
Et quãdo quelle crescer tu uedessi
in abundanza fuor diconueniente
mierine alquante/& dirada tu stessi.
Hor nota bene/& fa che risia amente
che buon precepti coqua ramaestro
farebbon nulla/& uarrebbon niente:
Se locha ghiotta colgran gru siluestro
& lenocenti barbe dalchune herbe
con lombre/nõ rimuoui dal campestro:
Pero chel sommo gioue uuol che acerbe
risian leuie della agricultura
perche pigritia in te nõ siriserbe:
Ma chel tuo ingegno colla mente pura
sia exercitato/si chalabisogna
sia preparata in te ciascuna cura.

Et se uedrai quel chelmio dire agogna
dinanzi allui non era alcun mortale
tentato hauesse ancor di sua uergogna.
Difar pensier colla sua mente frale
partir ecampi / o terminarne alcuno /
ma fusse el uiuere aciascun eguale:
Et sanza cura di mortal ueruno
la terra pducea quelle uiuande
cheran mestiero al uoler di ciaschuno:
Che contentera alcibo delle ghiande
lhumana spetie poi con suo tormento
dogni miseria sicircunda & spande
Al nociuo serpente nō fu lenro
che p natura uenen producesse
pche aschifarlo ciascun fusse atento.
Ellupo ancor predasse & offendesse
ogni animale & con tempesta el mare
contro alla uoglia nostra sempre stesse
Nefiori el mel bisogna ritrouare
el fuoco nella pietra sta rinchiuso
& in darno spesso si fa riciercare
Accio che meditando ogni nostro uso
piu uigilante stesse & non in otio
p farri dal bisogno sempre escluso:

e iiii

Et fur del acque ellor primo negotio
ueder solcarsi dalegni cauati
& nominar lestelle & lequinorio
Prender lesiere alacci diserrati
eluisco per gliucelli hauer parato
cocani eboschi intorno circondari
Laltro lereri pefiumi ha tirato
ciercando nel pfondo epesci grossi
indarno spesso allopra afaticato.
Quãti instrumēti p glihuomini son mossi
quante uariera darriglierie
ueder sipuo dagrandi ingegni scossi.
Se ben discierni con difficil uie
latti nelmondo sison preparate
con fallaci speranze uane & rie.
Cerere in prima ueggiendo mancare
leghiande nella selua di dodona
hebbe legenti rutte admaestrate
Chel cultiuar laterra era opra buona
dando eprecepti cheran necessari
come in tal caso miopra consuona.
Pero alle biade con sudori amari
aggiunta fu lhorribile fatica
per dare aquelle occorrenti ripari.

Disueglia i cardì & lappe che glimplica
loglio infelice & la sterile auena
che per tuo danno la terra nutrica.

Et se l'tuo rastro ben non lerafrena
quelle sarchiando & rimouendo lombra
chauggia la uirtù che fuor le mena.

Et quãdo esemi la tua terra ingombra
sta uigilante & luccello spauenta
che per suo cibo da quella gl'ingombra.

Ancor el tuo uoler più oltre senza
desiderar le temperate pioe
accio tua uoglia resti più contenta

Sa questo fare el mio dir non rismoue
con assai pena riguardar potrai
le biche d'altri el tuo gran uentre doue

Riempia colle ghiande a tuo gran guai;
Capitolo degli instrumenti
rusticani.

i Dico seguitando el mio cantare
per dar notizia al buon agricoltore
con che instrumenti possa coltiuare:
Che senza quelli con suo gran dolore
non surgerian le biade nella terra
ne di raccolte si fare signore.

Chel uomer prima & laratro miserra
elcarro circulante racontere
colgrau e rastro selmio dir non erra.
Lerpice colla treggia adoperare
rifa bisogno eluaglio nō rimanchi
con pale & coreggiati in tale afare
Nō sieno ancora etuo pensieri stanchi
se ladiuina gloria della uilla
attender uuoi che tuo bisogni franchi
Molte altre cose che mia mente stilla
hauer prouiste & ritener cimenti
sculpite come in cera si sigilla.
Subito in selua latua forza renti
pieghare unolmo & ridurlo i tal forma
che in curuatura uno aratro diuenti
Disteso in octo pie sia latua norma
del suo remon dal capo misurato
con due orecchi elmio parlar rinforma:
Doppie leschiene pendentri dalato
peluomere el dental risia aricordo
di riglio elgiogho fa chabbi ordinato
Legno di faggio ancora imenacordo
lastiua aquello ben risatiffaccia
ne in datti un documento midiscordo.

Ne uo per nulla che mia opra raccia
ch' al summo rengua simili armadure
perche a tuo uoglia seguiran larraccia:
Ne uo le mie parole sieno obscure
chio posso dagli antichi recitare
molti precepti segliu uoi i tuo cure.
L'area in prima si uol solidare
colla tenace & per te sparta ghiaia
poi col chilindro quella raguagliare.
Accio che in essa lherba non si paia
& polueroso non diuenti el suolo
che misto col frumeto si dispaia.
Di graui pestilentie e grande stuolo
che uigilanti stanno per far danno
a semi nati per tuo graue duolo.
E topi in cōpagnia aghara fanno
portando alle lor case & lor granai
& per furarti sempre in punto stanno.
Et la formica che nō resta mai
con infinita prouidenza & arte
anticipando a suo futuri guai.
Sono ancor molti emonstri che in disparte
son generati a farti graue offesa
che con prudenza potrai por daparte.

Ancor fara la tua mente sospesa
se di mandorle fia buona ricolta
perche da quelle / e / carestia compresa
Se fia di foglie la bundanza tolta
& superi del fructo el numeroato
in fatti lieto fia fortuna uolta.
Ma se le foglie el fructo hanno auanzato
sappi che lo pra el tempo hai in uan p'duti
& indarno lanno tise afaticato.
Io ho gia esemi alcun curar ueduti
con nitro & colla murcha / accio che poi
el suo fructi maggior sien proceduti
Vidi eleghumi gia da primi suoi
fructi degenerar quantunche electi
onde cura miglior bisogna anoi:
Che maggior sempre sieno & piu perfecti
ogni anno scieltri: pche sempre aretro
uolta ogni cosa: & ua in contrari effecti.
Non altrimenti con onroso metro
ua contro alaqua coremi battendo
gia dubitando del suo caso retro.
El marinar la salute chaendo
che se abandona el pristino exercitio
far non puoi poi dirale errore amendo.

Atendi ancor hauer per chiaro inditio
de tempi gliandamenti in quella forma
che fa colui che ritorna allo spirito
Per tempestosi mari oue esinforma
qual sia la stella al suo uiaggio buona
che lo conduca oue sicuro dorma.
Nel mio parlar piu oltre si ragiona
quando la nocte col suo chiaro giorno
sta pareggiata in temperata zona.
El buon cultiuator senza altro scorno
ricuopra le sementi nel suo campo
che nella state lo rendono adorno.
Così sollecitando per suo scampo
mentre la terra asciutta se gli monstra
& che di pioggia non teme lo incampo.
In primavera sia la cura nostra
gittar le faue / el miglio ancor si resti
quando alla terra el trau fa la mostra.
Et se al frumeto ancor tuo mente desti
o uer se farro seminar uorrai
tempi obseruar conuiene diuersi a questi
Et fa che la thalantide & lor rai
& la cretense stella coronata
restin nascose / & poi ti disporrai

Gittare el seme nella terra arata
che se altrimenti el tuo bisogno intendi
farebbe in uan la ricolta aspectata.
Et se la cura tua a ueccie extendi
o uer fagiuoli o lenti seminare
daboete cadente el segno prendi
quãdo rramonta & quella seguitare
andando cotuoi semi amezol uerno
oue tuo uoglie si potran posare
Et sol per questo se qui ben discerno
el risplendente sol chel mōdo reggie
& quello ha tutto sotto suo gouerno.
In cinque zone diuide & correggie
el cielo uniuersal colla sua terra:
delle quali una feruida sieleggie
Le due intorno a questa senon si erra
son temperate & laltre inhabitabili
per la freddura che sempre leserra.
Quelle che p nostro uso sono amabili
son circundate dallordine obliquo
de segni celestiali tanto uariabili
Onde secondo ellor tenore antiquo
& lobservanza ben qui si puo intendere
quãdo anoi grato el ciel sia / quando iniquo.

Quando alle biade ancor tua falce extendere
debba/ & quando el terren seminar possa
& quando el dubbio mar solcare & fendere:
Quando dal porto larmata sia mossa
& non indarno el surgere & posare
del cielo esegni uede nostra possa.
Possoti ancora in parte amaestrare
che se pel tempo uenisse stagione
che fuor nō ripotessi exercitare
Accio non manchi per nulla cagione
dhauer sempre aogni uso preparato
quegli instrumēti che uuol ral ragione:
Potrai el tuo uomer cōsumpro & sdentato
raconciar sempre/ & qualche nauicella
fabricar dalcuno arbore cauato.
Lun pali aguza/ & laltro salci ī quella
stagion/ para alle uiti/ al presso lacte
resse di uinchi alcun qualche fiscella.
Altri/ e/ challora in duo corna ritracte
fa nuoue forche/ altri el frumento allora
seccha: & infra eduri saxi el trita & batte.
Et benche lhonor de di festiui ancora
permette in qualche cosa exercitarsi
pur che nō sia dhonesto culto fora.

Volgere un riuo & lacqua tramutarsi
in altro lecto/ & epelci hauer i preda
per poter cocompagni ritrouarsi
Circundar letuo biade ancor par ceda
di pruni & siepi & pigliar degli uccelli
el fuoco dalle spine nō disceda.
Le pecore bagnar ne fiumicelli
per miglior cura della lor salute
& questo par che lordine suggielli
Saranno ancor letuo uoglie compiute
se dolio qualche soma/o/ di buon pomi
per te nella citra saran uendute
Et nel ritorno accio che la sin domi
carico fallo di ral mercantia
che tua famiglia buon babbo tinomi.
Par che la luna edi felici dia
con ordine diuerso per natura
però la quinta lascia passar uia.
Che questa/ e/ quella che p sua factura
genero lorcho & le furie infernali
tanto disformi dal humana cura.
La terra ancor cagion di tanti mali
del suo nefando uentre mando fore
la però/ & gli altri suoi frate carnali.

Che congiurati insieme a gran furore
elciel merrere in preda fer disegno
di Gioue nō hauendo alcun terrore
Se prima luna reco imiconuegno
dopo ladecima aparir felice
apor leuiti senza alcun ritegno.
Domare ebuoi in quella non disdice
ordir letele & stare in isperanza
di ritrouare elfurto ancor tilice:
Elseruo fugitiuo non auanza
nella nona rubare al suo padrone
perche in tal caso glifare fallanza.
Nella gelida nocte / e / la stagione
di risecar la seccia el seccho fieno
dandone elfreddo humor certa cagione.
Alcuni uigilando par che stieno
con ferri acuti afender perticelle
per farne faci che gran lume dieno.
In questo mezzo con morti & nouelle
cantando con la uoce consolata
tesson letele matrone & pulzelle.
L'altra abollire el mosto / e / tutta data
per far la sapa ala mata famiglia
onde poi tutta riman consolata.

f i

Ma la tua biada in aspecto uermiglia
nel feruido calor simiere & batte
cosi il mio dire in questo ticonfiglia:
Et son piu oltre simil prouuefacte
che la rar tuo rafia aciel sereno:
ancor a questo el seminar radacte.
El uerno di pigritia rifa pieno
& spesse uolte laquistato bene
nel freddo si fruisce asciolto freno:
Perche la uicinanza si conuiene
in simil tempo lieta a far conuiti
dal cor leuando ogni grauose pene:
Nō altrimenti che giugnendo aliti
e buon padron colle cariche naui
son dallegrezza forte inanimiti.
Ma benche tempi sian molesti & prau
bacche dalloro luluie & leghiande
fa charicorle tua persona aggrau.
Questo piu oltre la mia uoglia spande
che a far lacciuoli el tuo pensiero accingha
alepri & cauriuoli darutte bande.
Et se solubil ghiaccio el freddo stringha
o la candida neue te molesta
colla uolubil fromba quelli infringa.

Del autunno qual sia larempesta
de tempi della stare & primauera
che spesso fanno laltui uoglia mesta.
Quanto ueghiarli colla mente intera
ciascun glidebbi lopuoi ben notare
con recto sguardo & con mente sincera
Quando laspica gia matura stare
uedrai nel campo/o uer di lacte quãdo
gia siriempie per re contentare:
O quãdo elmieritor per tuo comando
uuol comparir asectar letuo biade
uedrai peluento lericolte in bando:
Che quelle dalle barbe sueglie & rade
portandole per laria atua gran doglia/
poi ricadendo in diuerse contrade.
Ancor potrai ueder cõtro atua uoglia
limpero immenso delacqua abundante
cader per forza inanzi alla rua soglia.
Lenubili collecte í uno stante
fanno di globi tempestosa pioggia
che par chelciel rouini ate dauante
Gioue adirato colla faccia roggia
fulminando dalciel lesuo saette
sanza riguardo di.theatro/o loggia.

f ii

Soffiano euenti & lacqua dal ciel mette
riempiendo lefosse del tuo campo
con gran tuo danno & peggio ripromette
Trema la terra & par chel ciel sia in uampo
ogni animal perle rane simbuca
ciercando alcun riparo per suo scampo
Hor fa che aquesto elmio parlar tinduca
notar del cielo esuo uolubil segni
elcui ualor bisogna i re traluca.
Doue la stella di Saturno regni
in qual circulo Mercurio siriuolgha
simil de glialtri harai p tuo disegni:
Ma inanzi aquesto la tua mente sciolgha
ridur tutti epensier tutti etuo acci
al uero dio & de tuo error ridolgha
Far sacrifici el tuo buon core adatti
a Cerere benigna che conserui
eseminati ne tuo campi facti:
Ne sieno ancora etuo pensieri acerui
che della casa tutta la famiglia
a simil opra adirizi esuo nerui.
Cosi con fede mia mente consiglia
che se de rempi aduersi uuoi notitia
p sicurarti tuo ingegno a sottriglia.

Et intenderai de uenti lamalitia
che pducono elfreddo & legran pious
cagioni alcuna uolta di tristitia
Per ordin dato dal superno Gioue
elrisplendente globo della luna
admaestrar ripuo & come & doue
Riparar possa adladuersa fortuna
de tuoi armenti/o delle pecorelle
che perder non nepossa pur sol una:
Come uedi de uenti leprocelle
elmar gomfiare/& rutti eliti inuoltri
dalonde aduerse & dal furor diquelle.
O se alcun suon dagli altri gioghi ascolti
sciender talora/o nuouo murmurio
crescier negliampli boschi ombrosi & foltri:
Benchogni uolta/ma per questa adio
bisogna acomandar lanauicella
schoffa dallonde/& dal mar impio & rio.
Et quando elmergo con lauoce snella
dal mar siparte tornando alla riu
rempesta adnuntiando in sua fauella:
Et lamarina fulice sauiua
facciendo giuochi sopralseccho lito
pronosticando come cosa diua/

f iii

Dal usare paludi già sparito
si uede lardea/ & gir sopra lanube
per empier di tal segno el tuo appetito.
Le stelle ancor dal ciel con faccia rube
cader ueloci la nocte uedrai
se nel tuo pecto pigrizia non cube.
La leue paglia & fronde gusterai
uolar per laria/ & nel onde la penna
uolta/ notare in sommo scorgierai:
Et quãdo borea fulminando accenna
couenti occidentali andra notando
la uilla tua selmio dir rasenna
Lhumida uela el nocchier ritirando
dara ad intender che mai aneßun saggio
pioggia/ o tempesta uenne danneggiando:
Pero che quella per ogni riuaggio
fugghon le grughe dalle basse ualli
ueggendola uenir alor uantaggio:
Ne par che la uachetta ancor qui falli
el ciel guardando & con lenari apte
laria attrahendo perche in quelle aualli.
La rondinella con lenote experte
intorno alaqua uolando sagira
monstrando del futur chiare proferte.

Larana fuor della palude mira
reiterando sua querela antica
che anouo Rege uanira letira.
Dale terrestre case laformica
frequentando eluiaggio porta fore
lhuoue che ha facre con sua gran fatica.
El nuntio di Giunon con gran feruore
lacqua attrahendo con la sua potenza
p darti del futuro uero tenore:
Volando el coruo per questa credenza
dalla pastura con romor si parte
hauendo della pioggia gran remenza.
Atendi ancor con quãto studio & arte
gliaquarici uccelletti in uarie forme
ben posson con lor segni amaestrarti:
Equa uedrai accio cheme tinforme
ruffarsi aghara & bagnandosi insieme
monstrano ellor uoler tutto conforme
Et lacornachia che pioggia non teme
in seccha harena sola sirrastulla
come se in quella fusse la sua speme.
Dinocre la lucerna nō annulla
coral significato al parer mio
quãdo i sua fiamma un fungo simaciulla.

f iiii

Ne uo che la tua mente habbi in oblio
per certi segni hauer ferma notizia
chancor ben satisfaccia al tuo disio.
Se nella pioggia el chiaro tempo inditia
manifestarsi al desiderio tuo
per leuarti dal core ogni tristitia
Potrai ueder che nell'aspetto suo
ogni stella si monstra chiara & tersa
simil la luna in tal sententia ruo:
Ne uello alcun per l'aria sarrauera
nel porco brutto el manipulo in bocca
per grifolarlo come cosa persa.
La nebbia in basse ualli tutta fioccha
el barbagianni dal sommo del recto
lusata cantilena nō ritocca.
Nel aer puro in alto se directo
lo smerlo p seguir la sua nimica
& per punirla dogni suo difecto:
El coruo uolentier dura fatica
cantando con la uoce sua sonora
pche lieta aria se gli faccia amica:
Ne so per qual dolceza insu quel hora
dal alto albergo sciende infra le foglie
lieto strependo sanza far dimora:

Et della pioggia passare ledoglie
la parua sua progenie adolei nidi
ua riueggiendo nel usare soglie:
Ne pero credo che in quel sanidi
diuino ingegno/o uia maggior prudenza
delaltre cose/o che in fato sifidi:
Ma come el tempo a pioggia fa credenza
o/Gioue colla faccia lieta sguarda
cosi dalatristitia fa partenza
Euarii moti col pecto non tarda
reiterar secodo chel ciel monstra
in cio facciendo sua uoglia gagliarda.
Quinci econcenti negliucce simonstra
per questo liete lepecore stanno
& lieti e corui lun con laltro giostra.
Et se al ueloce Sole tuo uoglie andranno
gustando emoti della sua sorella
lhore future el certo tidaranno.
Ne la serena noce ate fia fella
pero quando ripiglia el suo splendore
che tu la uedi rilucente & bella
Se nel suo corno sara alcun colore
negro & obscuro & daer tenebroso
di pioggia grande fa chabbi terrore.

Et se suo uolto tu uedessi ascoso
da rubicondo & purpureo aspecto
uento apparecchia a esserti noioso:
Ma il quarto giorno p più tuo dilecto
dala sua luce essendo tersa & pura
ueggiendola apparire altruo conspecto
Tutto quel di tua mente stia sicura
& glialtri che da quel discenderāno
di pioggia / o uento nō hauer paura.
Simil del Sole ancor segni sidanno
nel suo leuare & coricar ben certi
che posson trarti daffai noia & danno.
Quando atendessi el suo splendor coperti
da scura nube nel surgier di quello
di pioggia non tiscampono eruo merti.
El uento notho che / e / dal ben rebello
a seminati arbori & armenti
nuoce per modo che strano auederlo:
Et quādo eraggi suoi che son cocienti
frangon la nube che suo faccia cuopra
& la pallida auror si tipa uenti
Con gran tuo guai el pampino s'adopra
difender lhuue che mature stanno
per la gragniuola che glicade sopra:

Et quando e carri suoi uolta daranno
dal emisferio nostro nel suo uolto
uari colori per te si uedràno:
Se fiano obscuri/acqua ha i se racolto:
color di fuoco/uento manifesta:
che dal suo antro agran furor selciolto:
Et se nel rosso machia alcuna resta
di uenti & pioggia abundante uedrai
rutto paese atuo campi molesta:
Ne sia alcun che i questi segni mai
faccia partir la sua naue da porto/
senon con tema di futuri guai!
Ma quando el sol lucente uedi scorto
nel apparir del giorno & nel occaso
che pioggia nō toffenda habbi conforto!
Et finalmēte quāto sia rimaso
di forza/o di ualor nel altre stelle
p far di dubio ogni tuo senso raso:
Et non menarti per molte nouelle
el sol richiarira con segni certi
che falso nolpuo dir nostre fauelle:
Quel tipalese & scuopre pesuo merri
le occulte & de restabili congiure
& altri casi chanoi sono incerti.

Quel timonstro hauer fra lesuo cure
compassione alla mia alma Roma
ueggiendo in Cesar sue disauenture
Quando coperse sua fulgida chioma
di bruna uesta / siche obscura nocte
in sempiterno fusse ancor sinoma:
Benche in quel rempo emiracoli in frotte
di rutri gli elemèti apalesorno
ranre ruine alle genti condocte
E brutti cani fuor di modo urlorno
& glimportuni uccelli dauon segni
che asauil mal futuro dimòstrorno:
Che molte uolte sanza altri ritegni
el monte de thna uide sfauillare
fiamme di fuoco fuor di human disegni:
Et la germania che udi rinsonare
per tutto il ciel lo strepito del armi
quasi dicendo imiuo ribellare:
Et per aciri boschi nuoui carmi
le immagini insensate impalidire
significando che ognun presto sarmi.
Fuor di natura le bestie mugire
con uoce humana chelfaro scoperse
che sopra se douea Roma ruire.

Quetoron lacque & laterra saperse
lestatue dauorio lachrimando
quella del bronzo el suo sudor cioferse:
El fiume pado el corso riuoltando
facciendo perle selue el suo camino
seco gli armenti & lestalle menando:
Et gia nel mezo al pioculro diuino
ogni animal prodocto al sacrificio
rendea ciascul del suo male indouino
Monstrando nelle uene prauo inditio
pelsangue che corropto siuedia
che ritraheua ogniuno datale oficio
Dinocte rempo ellupo urlar sudia
nella cirra con assai marauiglia
chaltro chelmal futur dir nō uolia:
Ne sol per questo ciascul nebisbiglia
che ancor ueggiendo nel sereno aspecto
fulminar gioue sua mente scompiglia
Et le comate con lor grande effecto
piu uolte dimōstrorno losplendore
che roglie achi lereme ogni dilecto.
Et uidde la thesaglia con dolore
larmi romane dinouo a frontarsi
nō riguardando piccholo o maggiore.

Et per non farti glimie d'ecti scarfi
elcielo hebbe i piacer che quel paese
del Roman sangue potesse ingrassarsi.
Et se fian ben le mie parole intese
quãdo in quel loco arata fia la terra
consumpta fia trouaro molto arnese.
Ancor corastri doue fu tal guerra
fian ripercossi erugginosi elmetti
lossa scoperte chel sepulchro ferra:
Pero rinclina a far gli animi recti
o sommo Gioue & tu padron baptista
riscalda/purga/& monda enostri pecti
In forma tal che ciaschedun insista
acõseruare el fiorentin gouerno
sotto le spalle del presente artista
Che sel parer de saui ben discierno
insino aqui cosuo buon cittadini
la tua cirra/e/ferma in sempiterno.
Poi chai domati e feroci vicini
& del malfar renduti discredeti
& gli aduersar remoti da confini:
Glingrati ancor son facti penitenti
p hauer profanato el sangue giusto
saluaci omai da simili accidenti.

Et uedrai farsi ciaschedun robusto
per la salute che sispera & brama
daque che nel benfare hāno buon gusto
Hauere ancora in disio nuoua rrama
che letaglianti spade sian conuerse
in falci curue cheltruo popolo ama
Non punto grate allementi peruerse;
Libro secondo del modo del cultri
uar gli arbori & leuigne.
h Auendo el modo diben cultiuare
e fructiferi campi dimōstrato
& come e cieli si debbino obseruare:
Sara di Baccho el presente rracrato
uolgiendo gli arbori in sua compagnia
p rendegli abundanti in ogni lato:
Lacui natura uaria par che sia
pero che alquāti senza ingegno humano
in fiumi & campi truouon largha uia
El silio & laginestra in luogo strano
el salcio & loppio senza cura darre
nascono & crescono anon porui mano.
Alcuni sono dācui non si diparte
l'ingegno nostro per fargli fiorire
& fargli exuberanti in ogni parte.

Ischi & castagni soglion preuenire
sol p nostropa que ben cultiuando
lholmo & lallor ancor di seme uscire:
Che sotto lombra di lor madre stando
in selua siconuerron duna pianta
& quella spesso uan reiterando.
Con questi modi natura samanta
pequali & selue & fructi sifan uiui:
ma sono alcun chon chi ragion siuanta
Che tagliando dacorpi primitiui
unaltra pianta & poi in un solcho posta
surgendo par chel primo stato auiui.
Alcuni aferman con degna proposta
che un palo acuto ficto sotto terra
ben corrisponda in ciascuna sua posta.
Altri i propagin suo disegno ferra
mouendo un archo dalla pianta propia
unaltra uiua da quella diserra.
Altri che delle barbe haranno in opia
la sommita della uite transpone
el porator p poi hauerne copia
Ancor par questo fuor di sua ragione
& pur si uede daltra pianta un fructo
insu unaltra hauer sua conditione.

Elpero hauere in se proprio p̄docto:
sanza suo damno lamela nō sua
& sopralpruno se elcorniol ridotto.
Adunque adopera laforza rua
con ogni ingegno/o saggio agricoltore
siche ral op̄ra in altri ben reflua:
Che cultriuando con feruente amore
& bene exercitando etuo buon campi
ne seguira ate gloria & grande honore:
Et se nel lauorar tu nō inciampi
lefructe che sono aspre & mal condocte
fara el tuo gusto di dolceza auampi:
Ne fian le terre in pigrizia ridocce
piacendo a Baccho ne colli leuigne/
& delluliua son le spiagge ghiorre:
Ma lo pra el core a inuocar te misfrigne
o/ornamento della nostra erate
& della fama che mondo dipigne.
Spiega nel mar leuele/o/Mecenare
& sta presente che lauoce mia
supplir non puo sanza la tua bonrate.
Se bene haueffi quella gagliardia
che han cento lingue formate di ferro
con cento uoci tutte in mia balia:

Perche e presenti uersi sinon erro
simplicemēte lopera narreranno
simil gli exordii i breuita riferro.
Piante che dal saluatico uerranno
benche sian rigogliose & senza fructa
che sponte per se stesse nascieranno:
Se in altro suolo lharai riconducta
o di buon fructo innestata con arte
fuor dogni ferita sara deducta:
Et col frequente culto in ogni parte
sara disposta fare el tuo uolere
& a tua uoglia sempre contentarte:
Simile hara lasterile in piacere
se fia piantata i luogo ben aperto
sanza ombra daltre iuxta tuo potere.
El seme sotto terra ricopto
darborio fructi tardi si pducie
& rende el suo sapor dal primo incerto
Et tal ne segue che uenendo alucie
genera fructo pescha agli uccelli
& per lor cibo tutto si conducie.
Bisogna adunque per mantener quelli
affaticarsi & esser diligente
& domar bene simili arbuscelli.

Ettroncati piantoni terrai amente
esser migliori per luliua purre/
di propagini leuiti star cõrente.
Lamortine dal uechio suol condurre/
& lauellano dalla pianta nascie
frassino & popul similmẽte occorre.
Leghiande con lapalma in simil fascie
ancor labere con que sinutrica
che de casi marittimi sipascie.
Fructo di nocie innestando simplica
nel corniolo aspro/elplarano infecunda
similmente almelo sirende amica.
Ancora efaggi elcastagno circunda/
elfior del pero nel ontan siuanta
produrre elfructo che nel pprio abunda.
Elporco sotto lolmo ancora schianta
leghiande che fur cibo de gliantichi:
che in gloria di Saturno ancor sicanta.
Et perche indarno tu nõ rafatichi
sappi che ilmodo auolere innestare
bisogna ben che ogni tuo ingegno aplichì.
Tu hai disopra inteso quel chai afare/
ma almetter occhi altro modo terrai/
& questo basti per te cõrentare.

Lagemma del suo luogho fuor trarrai
& dunaltro arbor una simile prendi
nel bucho della tracta elmetterai/
O uero un troncho refecato fendi
& in tal fessura quella pianta metti
qual essere abundante meglio intendi:
Et bene aconcie fa che lerasetti
che in breue tempo tu potrai uedere
erami di ciascuna esser perfecti:
Et i tal production labore hauere
gran marauiglia aueder glialtrui fructi
sopra il suo dosso pendere & giaciere:
Ne generati sono/o uer deducti
a simil forma gliolmi/o arcipressi
oppio ne salci amedesimi cōstructi.
Lulua ancor bisogna tu confessi
esser di uaria forma come epomi/
& lhuue elsimigliante i lor processi:
Ma qual parlar sara che nō sidomi
in recitar lequalita di quelle
che uan nel infinito con lor nomi:
Che aritrouar el numer delle stelle
piu facile saria/& non bisogna
che satisfaccia tutte al nostro uelle:

Ne ogni campo elmondan chioſtro agogna
che ſol produca ognialtra coſa in tutto/
ma uarie in uarii luoghi gli propongna.
Fra fiumi el ſalcio con mirabil fructo
lontan nemonri uuole abarbicarſi
neliti el mirro facile / e / pducto.
Et finalmēte uedrai ritrouarſi
necolli aperti & quiui ornato & reſo
baccho con allegrezza lieto ſtarſi.
Vedi lextremo a tutto luniuerſo
eſſer domato da cultiuatori
con gran uarieta p ogni uerſo.
E fructi hauer di ſalta ne ſapori
lebeno ſol nel india fa ſua piuoua
lincenſo ne ſabei ſparge el ſuo odori.
Che ſi puo dir del legno che ſi truoua
marauiglioso a uederlo ſudare
balaſmo / chamortali coranto gioua.
El fructo del acantho uedi ſtare
di fronde uerdi in abudante copia
ne quello mai darami ſeperare.
Di ſortil ſera nō hauere inopia
e populi che ſeri ſon chiamati
di lana bianca abundar lethiopia.

Gliarbori in altri luoghi sublimati
siuegghon tanto che alcuna saetra
archo non giera che glihabbia auanzati.
La Media par che amari sughi mettra
pomi che tardi el suo sapor sintende
ma daueneni tificura & necra.
Simil alaur suo arbor sirende
& se lodor nō fusse uariato
che laur sia p ciascun sicomprende:
Ne luogho aluento la sua foglia ha dato
renacie el fiore & di gran marauiglia
sanando sua uirtu el cattiuo fiato.
Hor qui mia mente alquāto sa sortiglia
per narrar del Italia lample lode
pche ogni docto liero ne consiglia.
Adunque lintellecto fa che snode
ne creder che le selue de gran Medi
con lalor riccha terra aquella aprode:
Ne lindia che dagangie ornata uedi
ancor lalidia che del oro abunda
o uero ebactri & quella che tu credi
Esser dincenso fertile & fecunda
racite stien/ne uoglin piu cōtendere
ma stian con quella tutte alla secunda.

Perche di facil tu puo ben comprendere
nō esser seminati in queste parti
denti di dragho p te meglio offendere:
Dequa nascessi per ingiuria farti
huomin armati/ma il suaue humore
di baccho/& biade assai per contentarti.
El martial caual pien di ualore
prompto a far quel che piu glificōuiene
del tuo inimico uer propugnatore.
Così dogni animal legreggi piene
lastare nel suo tempo & primavera
che stagionati efructi seco tiene:
Non uenenosi rigri/o altra fera
rugiti di leoni/o di serpenti
che riconduchino alultima sera:
Ma cirra grandi/liete & eminenti
neluoghi forti & fuor dihumano ingegno
di fonti ornare & di fiumi correnti.
Che diro io che senza alcun ritegno
dal falso mare & disotto & disopra
e/circundata per diuin disegno:
Et portuosa p fornir tuo opra
di stagni & laghi & di salubri bagni
perche il tuo corpo in sanita ricuopra:

Et p accrescier meglio etuo guadagni
doro & dargento con altri metalli
e/abundante in uene & in rigagni.
Qui emortali color duri calli
robusti tutti al martial lauoro
come natura elciel p gratia falli.
Et furno electi asimil concistoro
Catone & mario elfamoso Cãmillo
che lauitu eleffon per theforo:
Et Cesar che riuolse el suo uexillo
p luniuerso & fesselo suggiecto
perche fortuna atal grado sortillo.
Adunque dio risalui/ & benedecto
sia el tuo nome/o/terra di Saturno
che partoristi tanto degno effecto.
Tu dogni ben pelsuo calor diurno
che temperato fai che satie renda
leuoglie nostre che auide nefurno.
Hor seguiren de terren la uicenda
che forza & che colore & che starura
sia in ciascuno accio che glicomprenda.
Se degliuliuu hauer tu uuo lacura
& che tuo campi nesieno abundanti
fa che tu intenda di que lanatura.

Sterile terra aruo occhi dauanti
che necolli maligni/e/collocata
oue largilla senza humor fischianti.
Di calculi & di spine couerrata
dandone inditio loleastro in piede
fia per tale arbor da te exaltata.
Quella che abaccho p nostro util cede
fertile & lieta tu potrai uedere
con herba & dolce humor che i essa siede:
Et se di quello uuoi maggior piacere
rincontro almezo disia la sua uista
che senza dubbio rifara godere.
Hor se di cio uuogli esser buono artista
qual noi soglian duna cõcaua ualle
ueder dun monte che inuia nõ insista
Correre un fiume/ & tirar dogni calle
felice limo/o ueramente quello
chel curuo aratro hodiaosa felcie aualle.
Di tal liquor pien ogni tuo uafello
con abundanza tal campo faratti
degno per sacrificio in ogni stello:
Ma sel tuo studio negli armenti adatti
che in pecore/o in capelle habbi i disegno
cotarentini fermerai tuo patti:

Che de lor paschi non habbino asdegno
p pasturare etuo buoni animali
dalcuna parte di que fatti degno:
Et se in tal parte etuo pensier non cali
lacirra che da Manro el nome prende
simili aquesti reglirende equali:
Che quanto ellungho giorno sidistende
in cibiar quelli perla sua abundanza
ranto lanocre alseguente tirende:
Et questo sol perche nō han mancanza
di chiare fonti & di uerde herba i prato
ma luno & laltro sempre aquelle auanza.
Et se alcun campo uedessi ordinato
di terra quasi nera allaparenza
che per arar sara experimentato:
Non rifara pel frumento fallenza
hauendo ancor solubile el suo suolo
ma fiati dabundanza esperienza.
Ancor donde laselua con suo duolo
elbuono agriculror mando per terra
& insieme con glisterpi el grande stuolo
Degli uccelle cti enidi ancora afferra
o' doue el rozzo campo ben risplende
quando laratro spesso lodiserra.

Che la sterile ghiaia che si estende
apie de colli di tua culta uilla
di pancaciuoli abundante larende.
Quella che sottil nebbia dase stilla
o uer fummi ueloci & ad se tira
lhumore & quando uuol senegilla:
Et con uerde herba sempre sirimira
uestendo di gramigna el suo buon seno
ne ferro con rubigine martira.
Lieto fara di uiti el campo pieno
dolio abundante ponendoui el fructo
che quello stilla nel suo grembo ameno!
Ma accio notitia tu habbi del tutto
& dogni terra prenda buon giudicio
fa che risguardi bene el mio constructo.
La terra rara p suo uero officio
di baccho si rallegra & fanne pruoue
la densa pel frumento ha beneficio:
Et se l'esperienza ricomoue
uoler hauer di cio buona notitia
un luogo eleggi acomodato / doue
Vn pozo cauera i & quel rinditia
se la medesima terra loriempie
fin doue lorlo di tal fossa initia:

Ma se lauanza/ & piu che al pari adempie
hauendola calcata colle piante
hara di rarira sue uirru sciempie.
Quella che neghera a re dauante
nel primo luogo poter ritornare
& fia dauanzo aogni circunstante
Dessere spessa tu potrai stimare
& le sue zolle con sua grassa schiena
coruoi giouenchi ordinerai darare.
Quella chelpozo apena hara ripiena
piu abundante fia ple tuo uiti
& grassi a casa gli armenti rimena.
Se falsa laritruoui neruo siri
che fia di rena seccha ben dorata
o/che damaro ritengha glinuiri
Sara peruo frumenti suenturata
ne quella mai dimesticar potrai
ancora abaccho nō fia riseruata:
Ne peruo fructi quella condurrā
pero se uuoi hauerne documēto
un colatoio di uimin prenderai
Dacqua & di terra farai un pulmento
& mista insieme quando fia colata
fa che lagusti per tuo experimento

Et fiati manifesto tal derrata
pche etuo sensi nefian malcontenti
hauendo pien damar quella trouata.
Se della grassa hauer uoi gli argomenri
questo nauisto nostra intelligenza
p farne colle mani ueri cimenti:
Che come pecie/ e/ facta sua presenza
ne puossi quelle da essa mondare/
pche/ e/ tenace/ & fatti resistenza.
Lhumida terra sempre uedrai stare
piu abondante la sua productione/
& maggior herbe in essa nutrire:
Et dammi in tal produr suspitione
che suo rigoglio quella nō offenda
per farsi troppo inanzi alla stagione.
Quella che graue el monstra pamenda
simil lalieue/ & cogliochi uedrai
la negra & laltre in qual color si extenda.
Ma il freddo che nociuo intenderai
difficilmente poterli sapere
qual terra signoreggi per suo guai:
Ledera negra pur neda parere
el tasso ancora che toffende sempre
tifa da tal sententia el certo hauere.

Questo ueduto bisogna cōtempre
di far le fosse ner uoi alti monri
accio che al fructo seguin buone rempre.
Le zolle supinate fa che a fronti
uerso aquilone che ben ledissolue
prima che in su le uiti leramonti:
Che il campo o uer la terra che si solue
optima fia peltuo buon lauorare/
ma il uento & labrinata quella solue.
Et se pur uigilate uorrai stare
simile al primo un luogo sempre eleggi
doue tuo fructi uoglia nutricare:
Accio che doue ru pianter gli deggi
nō habbin del rramuto gran trauaglio:
che altrimenti facciendo uaneggi.
Et fu alcun che fecie qualche intaglio
nella corteccia di quel sirramuta
che fusse un segno aguisa di berzaglio
Per hauer meglio in quella sua uedura
in qual parte del cielo efusse uolto
& cōseruarlo alla medesima hauura.
Et de saper che a fructi gioua molto
nella rener era quegli ordinare
che il farne come uoi non risia tolto.

Se in piano / o in monte la uire piantare
ridisponessi prima ciercherai
come & i qual forma de corchara stare:
Nel piano spessa quella asserterai
che ti fia noro per experienza
che a farissarti nō fia tarda mai.
Et se da quello farai dipartenza
per gir con esse negliertosi colli
larghe quadrarle disporrai tua intenza
Nō chel tuo aspecto per questo farolli
ma p dar parte aciascheduna eguale
ancor la sua uirtu tal suolo amolli.
Diporla in sottil solco piu riuale
larbor piu sotto nella dura terra
che di percosse niente glicale
Et quanto in uerso il ciel lischio sa ferra
ranto nel centro lesuo barbe afonda
p non remer de uenti alcuna guerra
Simil suo rami circunda di fronda
quegli extendendo tutti ase dinorno
& in grande spatio la sua ombra abunda.
Et quando phebo fara el suo ritorno
nel oceano fa che non riscordi
che quelle non loueghin per tuo scorno.

Ancor bisogna che a questo ricordi
non seminar fra esse gl'auellani/
& le parti di sopra ricordi
Degli albori/ nō franghin le tue mani
per farne piante/ ne con ferro obrufo
quelle nō raglino et uoi colpi uani:
Ne sia ate discaro torti giuso
dell'oleastro prender alcun ramo
che nulla ual sua pianta p tuo uso.
Et già dalcun pastor sebbe richiamo
chauea lasciato nella selua el fuoco/
el qual riprendo & uolentier linfamo:
Che sotto la correccia apoco apoco
prese suo forze/ & ginne in su lacima
oue a suo uoglia trouo largo el loco:
Dipoi perami giu basso si dima
salendo con gran suon suo fiamma al cielo
nulla trouando dic'he faccia stima.
Questo aduenendo nel tuo buono stelo
ragliara dal'astirpe nō ritorna/
ne fa di uerde in bassa terra uelo:
Et l'oleastro che quiui soggiorna
di foglie abunda/ & son di tal sapore
che tutte amare sempre le ragiona:

Ne sia alcun prudente agricoltore
chardisca in suo consigli farti fede
che larigida terra habbi ualore
Per lauorarla quãdo laria cede
aborea che spira & quella serra
onde aruo semi sua uirtu non riede:
Et quãdo iluerno finisce laguerra
dacqua & di uenti/ & uermiglia risplende
laprimauera per ciascuna terra.
O quando elprimo freddo sidistende
delautunno/ & che ilueloce Sole
cosuoi caualli eluerno non comprende.
Quãdo parrir danoi lastate suole
& che lasciando aterra ir lasua ueste
reston lepiante di lor fronde sole.
Cultruar puoi le uigne & pelcieleste
remperamento/ qual uuoi seminare
allhor leuiti in quelle terre/ o in queste.
Laprimauera rista per giouare
che lenouelle fronde manda fore/
& fa lefelue liete ritornare:
Laterra in quella prende gran uigore
& fuor cõducie elseme riceuuto
per farti lieto & degno dogni honore.

h i

Gioue/e/nel grembo di Giunon uenuto
& con sua largha pioggia ha nutricato
la terra che con quella se pasciuto.
Et gli uccelletti perami han cantato
Venere bella ciascun signoreggia
ogni animal da quella/e/riscaldaro.
El mondo tutto di gioia festeggia
& la tua uilla de tuo semi abunda
zephire torna & con lei temporeggia
L'umor sortile ogni cosa circunda
l'herbe pel nouo Sol piglian conforto
lauite pel uestirsi sta giocunda:
Ne teme daqua/o di uenti sconforto
ma l' suo gemme fa uenire aluce
cōducendo el suo fructo a degno porto:
Ne altrimenti quando el sommoduce
creo nel suo principio cielo & terra
credo ch'auesse di splendor l' aluce:
Ma fusse primavera/sanza guerra
di pioggia/o uenti/& quādo primamente
ogni animale a parse in su la terra
Le fiere nelle selue parimente
in ciel le stelle/ne porre durare
le cose nel a fanno di presente.

Sel freddo elcaldo hauesse insieme astare/
ma sendo separati lun dallaltro
mantienfi elmondo nel perseuerare.
Se pur rua uoglia sadiriza adaltro
lepiante che sotterri nel tuo campo
con grassa terra occulta/ & nō con altro:
Benchio macordo che per meno inciampo
della arenosa pietra/o delle chioccirole
nel fondo metta p migliore scampo.
Et pche ben lamia sententia snocciole
lacqua abundante in quelle siriposa
cōseruando lepiante dalle goccirole.
Ne uoglio unopra tista faricosa
con qualche peso premer quella terra
che uai rimessa/che fia util cosa:
Perche difende se ilmio dir nō erra
dalimpero dellacqua etuo buon fructi
quādo pelcaldo quella sidiserra.
Et se ru stimi cōseruargli rutti
bisogna spesso che ru glirincalzi
per quegli hauere in perfection reducti.
Et coruo rastri lezolle dibalzi
arando ancor lauigna se bisogna
& con modestia etuo giouenchi inalzi.

h ii

Ancor di canne larua uire agogna
pertiche & pali & forca bicornura
u. sustentata el suo rami ripogna.
Colmezo dellequali habbi poruta
euenti disprezare & mantenersi
& far di se ate maggior uedura.
Questo piu oltre insegnano emie uersi
che nella prima era della sua fronde
accio non possin mai di te dolversi.
Doue tu uedi che superfluo abonde
con falci/o ferri non larifecare
ma tronca con tuo mani le piu feconde
Et quando erralci piu ualidi stare
& ben fortificati tu uedrai
usa col ferro el superfluo leuare.
Di pruni & siepi le circunderai
per sicurarle da nociui armenti
ne a questo far tu opira tarderai:
Che tante non nefan de fructi exempti
el caldo/o il freddo quanto le tuo greggi
quãdo le rodon con lor duri denti:
Così facciendo se quelle correggi
uedrai lauigna con grande abundanza
riempire el tuo uasi el tuo laueggi:

Ma in tali opre un'altra cura auanza
che / e / senza fine / perche ciascuno anno
bisogna che rinnuoui cotal danza:
Et tre & quattro uolte con tuo afanno
el suo di quella scinder riconuiene
& legran zolle che di sopra stanno:
Cotuo buon rastri raguagliarle bene
simil lefrondi uerrai risecando
quando alor rami desson troppe pene.
Così lopera teco riandando
& uedrai l'anno nelle suo uestigie
quella medesima gir reiterando.
Et quãdo le suo fronde in terra affigie
la uigna tua chel uento ha già priuato
la selua dell'honor che ha la sua effigie.
El buono agricoltor sarà uantato
di prouederli p l'anno seguente
hauendo le suo uiti già tosato.
Pero bisogna questo tistia amente
sollecito essere in ogni ruopra
nella uendemmia l'ultimo existente.
Et la gran uilla che per te s'adopra
lo derai sempre / & la picciola prendi
accio che meglio etuo semi ricuopra.

h iii

Oltre seguendo emie precepti intendi
& uinchi & pali & canne preparare
tifa mestier/ se quella uuoï tirendi.
Et questo facto sempre rinnouare
lopera tua/ a quelle fa bisogno/
ne mai i quelle ripuoï riposare.
Hor p aduerso aral mestier propogno
& tale impresa el culto degliului
& in quello insisto/ & uolentier lagogno:
Perche gliueggio di tante opre priui
ne falce curue/ o tenaci rastrelli
allor bisogna per farsi piu uini:
Che come dalla pianta glidiuelli
altuo piacere hauendol collocato
discoſto alquanto dagli altri arbuscelli:
Et col tuo rastro intorno rinalzato
glibasta pelsuo fructo ate produrre
solo aspectando el tempo stagionato.
Adunque glinutrica/ & quelli indurre
ringegna netuo campi & tuo poderi
poi che in quiete lor presenza incurre.
Gliarbori ancor senza molti mestieri
delle nostre opre acquiston lalor forza
& lor medesmi alciel sifanno altieri.

Grauando elor buon rami & loro scorza
de fructi che ciascun per te conserua
per non andar con letuo uoglie aorza.

Neluoghi incultri ciascun siriserua
elboscho riempiendo de lor parti
eguali eluiandante spesso obserua

Posso piu oltre ancor amaestrarri
che larua selua stipa & fasci abunda
& faci per lanocce lume farti

Di salci & di ginestre ancor fecunda
ple ruo greggi di fronda nutrire
& ombra fare atuo pastor giocunda

Di siepi eseminati circuire
alle dolci api el pasto preparare
di grati mirri emonti ricoprire.

Ancor rigioua eluoghi riguardare
iscioltri dalla cura de mortali
doue son selue per te contentare

Ripiene tutte di uari animali
di pini & cedri & uiridi cupressi
doue conuien chel tuo sguardo sicali.

Se mai per tempo alcuno etuo processi
nauigi/ carri/ & simili instrumenti
per la tua uilla hedificar uolesti.

h iiii

Et fare et uoi uicini lieti & cōrenti
supplendo aquelli coruo buon lauori
diche spesso hanno molti mancamenti.
O fortunati & buoni agricoltori
sel uostro ben per uoi/e/ conosciuto
tutto rimoro damondani errori
Per uoi lagiusta terra ha pueduto
un facil uicto una facil uiuanda
grata & dilecta achi sene aueduro:
Benche alle uostre case non sispana
per tempo damattina lecaterue
che uicitando uan daogni banda
Egran palazi con lel or conferue
che son nimiche alla dolcie quiere
sempre in fastidio alle menti proterue.
Ne anche in uoi/e/ desta quella fere
della auaritia dogni mal cagione
ma in sicuro riposo uigodere
Hauendo ferma lauostra intentione
esser fedele & di quel ben ripiena
che uiconduce auera saluatione
Lauostra uita/e/ priua dogni pena
nulla uimancha/ & pur contente stanno
leuostre uoglie con uita serena

Non / e / nel uiuer uostro alcuno afanno
fendo abundanti di quelle riccheze
che uipreparano el superno scanno.
Antri & spilonche son uostre adorneze
ne mai uimancon per uostro riposo
sprezato hauendo laltre morbideze.
Ogni extran caso che / e / al uiuer dubbioso
tutto / e / rimosso dauostri intellecti
poco stimando se / e / lieue / o scabroso
Ne han nel opre loro alcun difecti
leuostre uoglie di caccie / o di prede
che far potete neuerdi boschettri.
La uostra uita aogni poco ciede
robusti siere / & nella forza uostra
sancti / & da sanctita nessun disciede.
Cosi giustitia dalacomun chiostra
partendo con isdegno & alciel salendo
lesuo uestigie lascio in casa uostra.
Ma inanzi aognialtra cosa io hor comendo
& pregho miriceuin quelle muse
che sempre in ogni parte iuo chaendo.
Quelle pregando che rendino excluda
rutte mie uoglie da quella ignoranza
che puo leuie del ciel farmi confuse.

Del Sole emancamenti & sua possanza
mifacci noti/& della sua sorella/
perche habbi doccultarla in se baldanza.
Del mare emoti & lauaria procella
fluxo & refluxo/ancor labreue nocte
sifaccia allungho giorno ppria ancella.
Et se di questo lemie uoglie ghiotte
esser nō ponno satisfacte ī parte
chio lhabbia alloco debito conducte
Lauilla con le selue ī ogni parte
& ledolci acque & le floride ualli
saranno quelle p cui sicomparte
Ogni dolcieza chalmio core aualli
solo afermando quello esser felice
alqual ragion delle cose non falli:
Et che ogni dubbio di stato infelice
elduro fato & gouerno mondano
copie calcare asua posta glilice.
Et dacheronte el tumulto uillano
per esser dauaritia tutto pieno
hara stimato come cosa ī uano.
Colui felice che dentro al suo seno
gliddei agricoltori ha ritenuto
de lor precepri hauendo se ripieno.

Colui felice che nō ha uoluto
epopulari honori/ & de gran regi
apurplei uestiri non ha cieduto.
Simil colui che hauuto in dispregi
se il Roman regno presto de finire
o in sempiterno hauer di fama efregi:
Ne ha uoluto ancor aconsentire
dhauer inuidia al suo superiore
ne del suo inferior se insignorire:
Ma solo ha atteso con feruente amore
afructi che lauilla p se stessa
lieta produce fuor dogni liuore.
Ne glical punto di chi mai non cessa
coremi el cieco mar sollecitare
in quello hauendo ogni sua cura messa.
Ne chi da fondamēti uuol diffare
legran citra con leliete famiglie
per le suo uoglie tutte cōrentare
Et di se dare acia scun marauiglie
sel beueraggio suo/ e in gemme/ o in oro
oue conuiene che suo mente assortiglie
Non trabocchar nel ultimo martoro
per hauer le richeze accumulate
ne poter alla morte far dimoro.

Laltro nero stri/perche ogniuno elguare
stupido siede/& glialtri stima pocho
laltro ha nel sangue sue uoglie satiare.
Laltro ha el suo ingegno nel ardente foco
p mandare el uicin nel aspro exilio/
& nel malfare mai non troua loco.
El mio agricultor col grato cilio
la terra riuolendo col suo arato
se preparato al quieto concilio:
Et ha col suo sudor ben gouernato
la sua cara famiglia in ogni tempo
legreggi con gli armenti nutricato:
Ne mai prende quiete in alcun tempo
se di buon pomi & del ricolto fructo
la casa non riempie in ogni tempo.
Et per priuarli dogni pianto & lucto
singerie di far pieni el suo granai
& trabocchargli p ogni construtto.
Et per fuggire ogni gran pena & guai
uegnente el uerno l'uiua maciulla
tornando e porci a casa lieti & ghai.
Di fructe la uinno l'orra stulla
& la dolce huua negli aprici sassi
dogni uile stagion se stesso anulla.

Fra cari nati qualche uolta stassi
colla pudica & sua casta famiglia
hauendo di suspecti epensier cassi.
Con lubere pendenti amarauglia
larmento acasa liero ritornato
glida cagion che seco nebisbiglia.
Et festeggiando su peluerde prato
con gran sollazo lanocce futura
sanza pensier sicuro riposato
In bando hauendo posto ognialtra cura;

Libro tertio del gouerno de
glianimali.

I I fussi degno di poter gustare
lacqua che surgie nel fonte pegaso
& me di quella alquanto ricreare
I crederrei riempier elmio uaso
nō altrimenti chan facto coloro
che son tornati dal monte parnaso:
Et stati son nel degno concistoro
& riceuuti dalle diue muse
& coronati del sacrato alloro.
E sarien uane tutte lemie scuse
si non cantassi letuo degne laude
che fan lementi di ciascun confuse.

Ma perche gratia meco non aplaude
dessere in compagnia di quelli ingegni
dequa natura seco sicongaude:
Pero sarai preghato che ru degni
riceuer quel che mia forza tiporgie
ne far sopra di me altri disegni:
Che se mia uista ben di te saccorgie
la tua benigna & rifulgente stella
come aquila mia uoglia bene scorgie.
Tu se mio duce ru se mia facella
ru se il mio apollo/ru quel mecenate
di cui la fama ancor tanto fauella.
Seguendo adunque nostre opre ordinate
con quel fauor che nedaran tuo raggi
onde esse son mirabilmente ornate.
Giouenchi p arare optimi & saggi
equa uolendo p tua fida scorta
da corpi di lor madre habbi buon saggi.
Optima forma e quella che raporta
aogni uista terribil aspecto
& di gran capo suo esser comporta.
Lunga ceruice el monstra piu perfectio
colle gioghaie che disotto spande
dal mento a fianchi pendenti al suo pecto.

Vuole esser ogni membro giusto & grande
lorechie hirsuto & leritorte corna
gran pie che i largo cierchio lunghia spade.
Di macchie bianche el suo dosso sadorna
& se louedi el giogho riculare
ogni bonta nel suo esser soggiorna.
Sua faccia altau des i assomigliare
ardua tutta & con lacoda andando
le proprie sue uestigie de guastare.
La eta sua apta al generar fia quando
di lei passaro fia gia lanno quarto
che inanzi adieci el ualor uien mancando.
Negli altri tempi al tutto sirende arcto
al partorire & debole i suo forza
no sendo al natural piu oltre sparto.
Infra quel tempo ognialtra opera amorza
la loro schiatta sempre rin frescando
& che no manchi facciendo ogni forza:
Che la miseria che mortali ha in bando
riua seguendo nemiglor partiti
& da re el bene sempre anihilando.
Surgono emorbi con modi infiniti
& passon gli anni che non rena uedi
la dura morte ciba tutti ghermiti.

Preuieni adunque & quel chio dico credi
& fa che ogni anno laschiatta rinnoue
peltuo armento hauere optimi heredi.
Lemedesme ragioni fa che ru proue
neruo caualli se alcuna speranza
per quelli hauer latua uoglia rimoue/
Et intenderai/non rifaran fallanza
se neprimi anni gliharai exercitati
quãdo alandare incomincion ladanza.
Et gia per pruoua quegli hauer tentati
fiumi torrenti & lincognito mare
ne essersi accio fare spauentati.
Strepito/o romor nolfa mutare/
ma forte sanza tema & ben gagliardo
nel loco fisso/sempr eluedi stare:
Et accio non sia nel cognoscerli tardo
& possa ben diquelli hauer notitia
lemie parole nota con riguardo.
Elcorpo grande & lungo sitinditia
con laltre membra ben proportionato
che possa di bona hauer douitia.
Di sottil capo & seccho ancor dorato
lenari grandi & quasi emfiare sieno
per essere oltre agli altri el piu pregiato.

Gliochi suo grossi & nō concaui stieno
col collo in alto & sortil dalatesta
piccioli orecchi sua statura dieno.
Di pochi crini & piani ancor siuesta
ritondo elpecto & grosso con misura
largha & carnuta lagroppa laextra.
Grossa lacoda sia nella rua cura
con lunghia largha lungha & ben cauata
basso dinanzi & indietro sia laltura.
Hara in questo del ceruio imitata
propria natura/poi gliampi gheretti
asciutti & secchi sieno in ruo pensata.
Ecrini aldextro lato sien suggiecti
lecoste grosse qual quelle del bue
colpie laterra rasgando buffetti.
Hor qui adopri locchio sua uirtue
chelmagro piu chel grasso ben notato
da chiaro inditio delopere sue
Elbaio scuro p miglior te dato
lochio che/eglauco & displendor perfuso
color mellin p segno rien suo stato.
Se aludir suo a caso fusse infuso
strepitro dalcuna arme/nō pauenta/
ne di remer fa uista p buon uso.

Driza gliorecchi & par chel sirisenta
con rutri emembri ssauillando forte
freme/anitrisce/& col pie sotto rentra.
In questi segni enutriti alla corre
del grãde Achille/& de figliuo di Leda
ancor di Marte p suo fide scorte
Fan testimon/ne par che alcun discieda
dagli scriptori del una & laltra lingua:
ma simil fussion ciaschedun cõcieda.
Et quando pur dimorbo alcun simpingua
o/graue danni louedi repente
fa che da re losepri & lodistingua:
Ne í alcun modo permetta rua mente
allor uechiaia uoler perdonare
che ogni sua opra/e uana & daniente:
Perche uolendo quello exercitare
p hauer successori della sua schiatta
indarno lopotrai adoperare.
Adunque lesuo forze te adapta
dintender bene/& simile esuoi anni.
& come nel altre arti sibaratta.
Sestima fa nel perder de suo damni
se nel acquisto gode & per lhonore
come & í qual forma ognhor lieto safanni.

Che uedi quanto prendon con furore
partendo dalle mosse in campo aperto
elcorso lor ueloce & con feruore.
Che lalor guida come docto & sperto
quelli sferzando con lascioltta briglia
per hauer di tal giuoco optimo merito.
Glifa uolar plaria amara uiglia
sanza tardare/o sanza altro riposo
& per tal opra sua mente asottiglia.
Onde in tal moto/e/ranto furioso
qual nube furto di percossa polue
che della uista rifa star dubioso.
Sol del amor che lalor mente solue
nel acquistare honore & pregio & fama
che lauictoria in laude ben risolue:
Ma quel che prima con suo uoglia grama
asuo ueloci carri glicongiunse
fu Erithon che per suo honor glibrama.
Elpopul delaphiti quelli assumpse
afargli star nel freno & sotto larmi/
saltare & uolteggiarsi ancora agiunse.
Oltre seguendo gliaperti mie carmi
diquelli elmastro per sua diligenza
se uuol de miei precepti lieto farmi

Ricerchi ben quel nella sua presenza
se e animoso & ueloce in suo corso
che in cio consiste sua magnificenza:
Benche quel sia con fiereza transcorso
contro animici & dalunga fugati
sanza hauer tema di suo duro morso.
O / di Micena sieno esuo antinati
o / del Epiro / o uer di quella prole
che da Nepruno son tanto pregiati.
Questo ueduto quel che cerca & uuole
rui cor con diligenza hauer pduce
che peltuo armento ben da te sicole:
Et doue larua speme ben riluce
con ogni cura lagouerna & impingua
perche alben generar me siconduce.
Elgrato cibo per te si distingua
di fieno al tempo debito segato
simil di farro suona lamia lingua
Lacqua del fiume gli harai ministraro
per fare ediscendenti piu gagliardi
che altro facciendo se mal consigliaro.
Se macra quella in pueritia guardi
quando fara di Venere luficio
saran men forti esigli & piu codardi.

Ma dopo el primo parto lexercitio
reiterato / saran piu gagliardi
ediscendenti per tuo beneficio.
Et quando quella agliuarsi stendardi
de concubiti noti siritorna
lacqua & lafronda fa che leritardi.
Et questo accio che quãdo ella soggiorna
nella grasfeza nõ resti impedita
lauia che algenerar p quello storna:
Ma siribunda & bramosa reddira
in simile acro el suo seme fasconda
oue ricieua lanatural uita:
Et quando quella di graueza abonda
fa di guardarla dogni incõuenente
& nel suo gesti sempre la seconda.
Dal giogho delle carra ristia amente
dasalti & corso quella prohibire
simil da fuga che uien di repente.
Acque rapaci ancor quella transire
ma in prati larghi & abbondanti fiumi/
& doue lombra la possa coprire.
Nel Sol feruente latua mente alumi
non pasturar gli armenti tuoi dilecti
ma di celargli habbi p costumi.

Che si transcorre in uia maggior difetti
ueggiendogli esser punti datafani
che furia gli fanno in tuo dispecti.
Mughiando & reboando i monti & piani
non altrimenti che per tuo giudicio
fusse afermato quegli esser insani.
Pero quando da pollo el beneficio
ad noi si uol monstrar lo condurrà
a pasturar per fuggir tal supplicio.
O uer quãdo le stelle tu uedrai
condur la nocte & p non fare errore
la cura al partorir transferirai:
Et come el uirul del carcere fore
del materno aluo uscito tu comprendi
della sua stirpe gli rendi l'honore
Segnando quel col fuoco & con gli incendi
faciendo di ciascun nuoua lectione
p gli exercitii ache oprar gli intendi
Et quello al qual uoi dar la conditione
che con la ratro faccia le suo proue
prendendo al uerde tempo la stagione.
Inanzi che sue forze piu rinnoue
per quel domare uferai diligenza
seruando in tale affare el modo el doue.

Di fare un cerchio prenderai licenza
di uimine/ & in sul collo gliela setta
tanto che ceda a tua obediencia.
Poi di ritorre un altro fa glimetta
& dagli compagnia di pari algiogho
laquale aluoto carro faccia recta.
Così apoco apoco hara suo sfogho
ogni gran charcho alla già aueza forza
seruando emaggior pesi nel lor luogho.
Ancora elmio parlar questo rinforza
che alcibo de glindomiri tu attenda
& herba aquei nō dar/ o altra scorza:
Ma biada seminata i lor profenda
guardando ellacte delle madri loro
sol per nutrirgli/ & in altro non siextenda.
Hor sel tuo studio fusse di coloro
che il cor han uolto aquegli altri animali
che son dotati al martial lauoro:
Bisogna el tuo intellecto qui sicali
oue cōsiste el buon primo precepto
che al mio giudicio non fur mai cotali.
Che sia animoso & prenda in suo concepto
di non temer ne trombe ne romori
se fulminasse gioue al suo cōspecto.

Ruote di carri/o simili stridori
sonanti freni ripercosse armadure
che fanno auili paure & terrori:
Ma le lusinghe del mastro secure
& le sue lode pigli con ischerno
hauendo in questo diligente cure.
Come e rimosso dal acte marerno
con un capestro la bocca gl'infrena
el qual tremando pigli p suo perno.
Quando el terzo anno al quarto lorimena
uolrifi in giro/ & copassi composti
fileui in altro con sua forte lena.
Nel corso laria prouocare aposti
simil aquel che nel a fanno dura
che par che in su larena non sacosti.
Et come el uento uien p laria pura
dalla sinistra di septentrione
che rende lacqua in uetriata & dura.
Et dissipa lenubi i lor magione
lebiade ancora & insieme ecampi tuoi
che par che nuotin per tal condicione.
Tremanti son peleggier fiati suoi
suonan le selue & londe nelor liri
& se lauista porgi quanto puoi

Vedrai la terra & lacque in tal partiti
qual se portati fusson dal furore
che fa uolando per diuersi siti.
Ma se disio del corso alcun sudore
di fuora alletra/o intorno adenti spanda
spuma talhor di uermiglio colore
Di buon cauallo gli puoi dar ghirlanda
& dalla cura del domar leuato
di farro gli administra lauuianda:
Che lo fara delle sser duplicato
& ricusar le baciture lieui
hauendo el duro morso disprezato.
Et se di Vener gli stimol gli lieui
ogni tua industria confermata fia
& emiei precepti in lui saran piu breui.
Et questo alla memoria fa tistia
che gli animali de qual faccian mentione
rimuoua i tutto dalor fantasia.
Lauaccha/o lacaualla in regione
da quegli al ungha con seprato aspecto
che harebbon di tal uista lesione.
Crescon lor forze per piu tuo dilecto
& se la sua nimica gli e presente
perde el suo pasto & seguene difecto.

Hauendo adunque fisso nella mente
quãto disopra per me se narrato
per far leuoglie tue restar contente.
Seguira apresso el presente tractato
delle lanute greggi recitare
accio che sia di tutto admaestrato:
Et lecapelle hirsute non lasciare/
pero sperate buoni agricoltori
nella fatica laude conquistare.
Ben chio cognosca quanto gli scriptori
si possono ingannar sol p uolere
nel infime cose e grandi honori.
Ma hauendo ogni mia uoglia ogni piacere
sol dirizzato a quelle dolci muse
che del amaro fan dolcie parere.
Pero senza tardare/o fare scuse
negli habituri temperati dico
le pecore pel freddo stien rinchiusse.
Et per non farti di quelle mendico
ranto che la frondosa state sia
con lherba le pasturi tiri plico
Hauendo sempre per tuo fantasia
che in su ladura terra facci un lectro
di felcie/o paglia oue posata stia.

Accio che il freddo non faccia difecto
di scabbia aglianimali/ o uer di ghortte
che perirebbon fuor di tuo concepto.
Alle capelle rue harai condocre
foglie per cibo/ & acqua chiara & fresca
per quelle nutrire & giorno & nocte.
Dauenti lor stanze ancor ripesca
& uolte a mezo giorno ledisponi
accio che il conseruarle ririesca:
Che se laquario prendesse cagioni
nel extremo del anno irrugiadarti
di cio harebbon graui lesioni:
Ne fa bisogno minor cura datti
al gouerno di queste che di quelle
che con lor lana posson contentarti
Perche han di lacte ledolci mammelle
sempre abundanti/ & di grassi capretti
riempion letuo case & letuo celle.
Et quãto piu premendo quelle asserri
uia maggior fructo liere porgerãno
essendo priue di rutri edifecri.
Ne meno ancor per tuo utile stanno
lor barbe bianche che desse trarrai
simil del uello che al tempo tidanno:

Et tal materia cara prenderai
per uso di militia alla'campagna
& copriture amiser marinai.
Rodon lefelue/ & rodendo silagna
negli altri scogli ricercando el pasto
& infra le spine tutta ringhauagna.
Alla nota magione senza contasto
sempre ritorna co suo dolci figli
ma doue ha morso fia el segno rimasto.
Pero con diligenza emiei consigli
fa che tu prenda & dal freddo & dauenti
quelle rimuoui/ & lor crudeli artigli.
Et quanto minor cura di spauenti
la pouerta mortale in quelle intende
tanto piu latuopra in lor consenti.
El uictr ministro sicomprende
con secche frondi & col fien lenutrica
quãto suo forze el freddo uerno extende.
Et come zephir al toro saplica
nel nuouo tempo della dolce estate
ambo legreggi alla pastura explica.
Et quando le cicade riscaldate
nel canto loro stracchon gli arbuscelli
ad lacqua arinfrescar lhabbi menate.

Et dal feruido caldo lediuelli
& sotto la fresca ombra leconduci
tanto che quel dal giorno sirebelli.
Et nel occaso di nuouo laduci
ad lherba adlonda ne qui uo raciere
se apri adlintellecto ben leluci:
Che son molti pastori che usan tenere
lanocce elgiorno & tutto intero el mese
el or pecugli nel pasco agodere
Quel conducendo i longinquo paese
negran diserti priui dogni albergho
se nō di quel chelciel disopra exrese.
Et larmentario saferra datergho
lemasseritie che uuol per riposo
el cane & la farerra ancor rinuergho.
Ne altrimenti el roman bellicoso
sotto el gran fascio pelcamin sinuia
el suo nimico preuien coraggioso.
Et e di tanto ingegno & gagliardia
che con leschiere giugne dimprouiso
& gia acampato si fa far lauia:
Ma doue listro dano i e diuiso
uerso la parte di septentrione
ha ne pastor tal gouerno riciso.

Perche el paese in alcuna stagione
herbe nō producendo / o uerde fronda
stanno gli armenti sempre in lor magione.
Se della lana lacura rabonda
ricusa le pasture troppo grasse /
& quella che di latte sicircunda.
La negra greggie fa che tu trapasse /
la bianca eleggi / & quella ben gouerna
con l'ariere che a simil confasse.
Et benchè questo candido discierna
se nella lingua bauessi machia negra
da te lo sepra / & d'un altro rinperna.
Perche tal segno già mai rende integra
la mercie che desideri esser bianca /
ne i quella restare tuo uoglia allegra:
Se per hauer del latte nō s'istancha
el tuo pensiero ciberale spesso
pche mancando el cibo el latte manca.
Cithiso & l'orho & altre herbe con esso
che di salsedo auanzin laltre tutte
alor presepii ministra tu stesso.
Son si p questo di facil reducte
per sere naturale alonda chiara
& lubere piu piene adte condutte.

Ancora el fructo lor ben tidichiara
duno occulto sapore esser dorato
che da ogni altro per bonta diuara
Sarai piu oltre ad questo admaestrato
che dalle madre e figli gia cresciuti
presto rimuoua per ordine dato
Ne anco el ruo intellecto qui simuri
che come a pollo surgier tu comprendi
el bianco lacte mungier non rifiuti
Simil fral giorno quel che tu arendi
la nocte premerrai & quel da sera
alle propinque uille se uoi uendi
Et se tua uoglia nel futuro spera
col saporito sal lo condrai
faciendo tutto con uoglia sinciera
Ancora el mio uoler ben gusterai
no postponendo la cura de cani
che senza haresti dispiaceri assai
Che mentre tistaranno proximi
non dubitar di tuo greggio hauere
che tutto fia sicur nelle tuo mani
Ne furo o fier seluaggia hara potere
di danneggiarti & di molti animali
sarai signor di prendere & godere.

Ancor l'ingegno tuo fa che qui cali
per render ben purgati gli habituri
che spesso di uelen renghon segnali.
Et maggior danno farian che gli furi
alle tuo greggi & simile agli armenti
per nō saper da quel fargli sicuri.
Pero bisogna che spesso cimenti
di spegnere animal sì maladeoti
oprando letue arti & tuo argomenti.
Galbano / o cedro i simil luogho metti
& quegli ardendo torrai le cagioni
che fanno el uoghi uelenosi & infecti.
Fuggie uia el colubro delle magioni
uipre & chelindri nō possōn patire
oue sia odor di tal combustioni.
Possono adunque molto ringioire
le uoglie tue / se di que la presenza
dal tuo bestia me harai facto fuggire.
Hor se di morbi uuoi la cognoscenza
che rel pon torre & fartene gran danno
che prouedendo n harai men temenza
Sappi che quel per maggior tuo affanno
la bructa scabbia grandemente offende
& cagion ne che riceuuta l'hanno

La fredda pioggia chal uiuo sextende
simil labrina che si fa sorella
diquella che dal ciel bianca disciende.
Sudor che nella tosa sin pennella
graffi di pruni danno lor martoro
che con arte bisogna sidiuella.
Pero quelle rosate in lor ristoro
nel acqua dolce rurre bagnerai
con cierto unguento facto atuo lauoro:
Pel quale ordire presto prenderai
di zolfo uiuo atua discretione
& cera grassa quanto tu uorrai
Schiuma d'argento per quel uuol ragione
pece & bitume per tal malattia
accio che restin senza lesione.
Ma quel che cede alla sententia mia
se con gliunguenti lapiaga non sana
col ferro fa l'atagli & tolga uia:
Perche tal uirio non larende uana
ma dentro siconuertere in puza marcia
se rarderai del medico lamana.
Et se la febre di dolor l'infarcia
p quella leuar uia pungi la uena
che e mobil sopra l'unglia & s'irrisquarcia.

k i

Et se pur lombra spesso ad se la mena
o con pigritia pascier quellâ uedi
o nel campo giacer con assai pena
Habbi per certo & questo miconciedi
che sia dinfermita molto grauata
& louil tutto ricorrompa credi:
Pero lharai con presteza leuata
facciendola morir subitamente
& fia lagreggie in sanita restata.
Ne sia p questo turbata tua mente
che dimprouiso rabbi facto danno
ma sia cessato el morbo di repente:
Che nō si pesto el turbo dal suo scanno
lagrandine per laria manda in terra
quãte son peste che alor sempre uanno:
Et gia duna per uolta non la ferra
la crudel morte/ma lagreggie e figli
insieme tutti iniquamête a terra.
Et se noti ti fussino e perigli
che furon gia nemonti gallicani
oue tal peste strinse esuoi artigli
Et nella puglia & altri luoghi strani
che sono abandonati da pastori
& uoti epaschi le magalie epiani

Che un certo tempo da supèrni chori
disciese una tempesta sì maligna
horrenda & miseranda agliuditori:
Che ogni animal che ragion non auigna
rimase infecto & di spìrito priuo
per hauer persa sua uirtù sanguigna:
Ne fu alcun che suo stato giuliuo
potesse conseruar da simil peste
tanto quel fu per cōtagion nociuo.
Così ciascun di morte sirinueste
risoluendosi ancor di quegli il corpo
per la focosa sere che gli inueste:
Che nelle uene sciesse & i tutto el corpo
contraheua di quei tutte le membra
& rimanea di poi soluto il corpo.
Er spesse uolte p quel sirimembra
quando el buon sacerdote si paraua
sacrificar adio che lui rasembra
In mezo l'ara lauicrima staua
& moribunda fra le man cadea
di quel che spauentato ministrava.
Er se pur prima quella egli uccidea
per preuenire alla repente morte
per tal corruption niente ardea.

Et era tanto questo uelen forte
che il sangue come ghiaccio nelle uene
nō pmettea ueder la uera sorte.
Moriuano euitelli con gran pene
nella pastura lieta & rigogliosa
& nepresepi ripien dellor bene.
Albando cane una doglia rabbiosa
el porco duna rossa era cōmosso
che lon festaua dambascia grauosa.
Lin felice caual che sopral dosso
porto tante uictorie al suo signore
di tutti gli apetiti era gia scosso.
Dellherba uerde nō cura el sapore
lachiara fonte hauea i gran dispecto
sopra la terra col pie fa romore
Gliorechi abassa priuo di dilecto
freddo sisecca & disudore incerto
morto sista ne puo esser correcto:
Ma p far re di tal materia experto
anzi che uengha al ultima sua hora
ueggiendo el crudo morbo i lui inserto.
E segni onde esso morbo intenda allhora
son gliocchi ardenti & con pfonda rossa
graua singulti trahe del pecto fora.

Di brutto sangue ogni sua nara/e/rossa
aspra la lingua per la sete grãde
ne par che la sua gola sfiatar possa.
Hor buon rimedio p questo si spande
infundergli del uin giu per la stroza
al suo exirio gran salute pande:
O di furor percosso quello indoza
& pien di rabbia le forze ripiglia
& nel morire sbrana/morde/& coza.
Ancora/e/questo digran marauiglia
chel roro sopraluomere sfumando
casca con damno della tua famiglia:
Et per tal mal di sua bocca sputando
con sangue spuma agli ultimi sospiri
onde per cio larator lacrimando
Scioglie el compagno con suo gran martyri
& lascia ficto i mezo del lauoro
laratro sua speranza & suo desiri:
Et quel che/e/giunto all'ultimo martoro
di fresche frondi/o di prati fioriti
piacer non prende in suo dolce ristoro.
Riui correnti non gl'ison graditi
& gia ne bassi fianchi sicorrompe
& gliocchi da stupor sono a saliri.

k iii

Et come pigri abadonan le pompe
del cieco mondo / & ambo riserrati
col capo in terra la sua uita rompe.
Che gioua aquegli esser afaticati
che gioua ben le terre hauer arato
& nō hauer di baccho edon gustari:
Ne le dolci uiuande ingurgitato
ma p̄ lor uictro semplici herbe & fronda
& fonti & fiumi allor bisogno dato
Delle uigilie l'alor cura / e monda
ne cibo / o poro a infirmita gl'induce
che per soverchio ne morbi gl'infonda.
El lupo nel insidie nō conduce
legreggi / & nō la faltra negli ouili
che in altre parti oppresso si riduce.
Le damme & cerui saltan de couili
& intorno alla tua casa uagabonde
cocani insieme muton leggi / & stili.
Gia del immenso mare & suo grandi onde
ogni animal natante se condocto
al extremo del lito & larghe sponde.
Monstri marini ciercono el ridocro
ne gli soliti fiumi in loro scampo
uipre & serpenti sono in questo scorto.

Gliuccelli ancor nel medesimo inciampo
rutti ridotti iu su lapiana terra
hanno ripiene ualli fossa & campo.
Ne pero gioua (selmio dir nō erra)
per schifar tal peste monstrose
mutar pasture/cibi/o altra terra:
Che tutte latti qui paion ritrose
& ricercādo quelle alor bisogni
nociue sono/& lor uirtu nascose.
Et se piu oltre mia sentēria agogni
ogni lor opra & ogni loro incepta
e/con periglio & piena di uan sogni:
Perche/e/spenta lacura pfecta
del physico Melampo & gran Chirone
che hauean rale sciētia pura & necta
Et fine alterzo canto qui sipone;
Libro.iiii. della georgica di Virgilio do
ue si tracta del gouerno delle pecchie
& restauratione di quelle.
d Inuouoedon celesti seguiremo
el dolce mel/che la pechia produce
& come cosa degna narreremo.
Ma se marauiglioso in re riluce
questo animal/pensando sua statura/
& quāto lha dotato el sōmo duce. k iiii

Vedra chi ben lor ordine procura
ornato quel di leggi & di costumi
qual siconuiene allhumana natura.
Pero uolgendo etuo splendidi acumi
in tal materia/pien dogni fatica
lagloria trouerrai con chiari lumi/
Se il maguo Apollo tua impresa nutrica
insieme con Minerua respirando
che asimil opra tisi faccia amica.
Elluogho adunque p quelle cercando
dauenti in tutto uole esser difeso
perche iluiaggio lor reiterando
Diquelle elcibo nesarebbe offeso
pecore ancora & capretti lasciui
saltando esior non habbin uilipeso.
Lauaccha tua pesuo mori festiui
daquel rimuoui/perche larugiada
ispezzo squore dagliarbori esthui.
Latener herba ancor latiene abada
con assai damno diquelli animali
che phauerne tengono altra strada.
Per dannegiarle ancor sifanno equali
lacerate & altri ucce che inuerso quelle
per crudelta mai fur ueduti tali.

Portando anidi lor lemeschinello
ingrato cibo de figliuoli amati
come se fusse el desiato melle.
Saranno simili luoghi collocati
fra chiare fonti & uerdeggianti stagni
riui correnti p gli herbosi prati.
La palma ancor simil luoghi acompagni
& lo leastro con la sua dolce ombra
che molto gioua p li tuo guadagni.
Accio chel duca lor quando le ingombra
nel grato luogo / o che surgon de faui
schifino el caldo aquella frondosa ombra.
Et se l humor del acqua a passi graui
o uer ueloci suo corso mouesse
quiui nō sendo d altri luoghi s graui /
Pietre che sian p re nel acqua messe
con salci a trauerfati p far ponte
oue posar si possin per se stesse /
Et l alie a prir / che alor dispecti & onto
fussin bagnate per la pioggia hauuta
& rasciugarle araggi di feronte.
Serpillo & casia uerde ancor taiuta
& latimbrea del suaue odore
se intorno aquelle fia p re cresciuta.

Et glialueari doue fan dimore
habbin lentrata picciola per modo
chelfreddo/olcado nō uabbi ualore:
Che lun loghiaccia & laltro seluero odo
p liquefarsi neua in perditione/
pelfreddo siristrigne & fassi sodo.
Adunque luno & laltro di ragione
remer sidebba/accio che dolci fructi
sian cōseruati senza lesione.
Che per cio fare elor ingegni tutti
opran p aciechar glispiramenti
che danno lor cagione di pianti & lucti.
Hauendo intorno accio buoni argomenti
prendendo cera sottil terra & mele
che han riseruata asimil mancamēti.
Ma tu che alopra uuoi esser fedele
degli alueari tutte loro spire
ungi con terra/ & fa che ben lecele.
Eltaffo intorno cessa nō nutrire
ne arder granchi/chelferor diquelli
in breue lesare tutte perire.
Odor ferenti daesse diuelli
romor di pietra non uifaccia offensa
lauoce deccho dalor siribelli.

Et perchio ueggio tua uoglia suspensa
quando sopra larerra elbiondo apollo
con piu feruore ha la sua faccia intensa
Vedrai nepaschi & selue far satollo
diquelle eluentre di purpurei fiori
lacqua gustar dalchun uiuo rampollo.
Quinci prendêdo liete elor ristori
fanno hedifici con mirabil arte
doue nutriscono elor successori.
Dipoi lacera componendo i parte
negli spugnosi faui elmel renace
che con ingegno da quella si parte.
Elor costumi mia opra nō tace
che come escon del lecto enuoui figli
aschiera in aria ciascun laua face
Trouando spesso del uento gli artigli
che quale obscura nube lerauolge
mouendo infra mortal uari cōsigli.
Et se infra lor tua uista sisoffolge
in acque dolci & luoghi pien di fronda
calar uedrale come in cara bolgie.
In essi fa che tu spargendo ifonda
sapori intesi & lapiastro trita
& lacerintha dal superchio monda.

Cembali con tinniti ancor le inuira
a riposar negli aparati seggi
& nella propria stanza allor sortita.
Et perche di lor gouerno nõ uaneggi
che nessun regno duo regi nõ cape
ma per discordia conuiene che gli ondeggi.
Se a caso luno piu che laltro sape
subito alla discordia con gran moro
el popul suo cõmuoue el re del ape.
Alla battaglia inclinato & deuoro
con l'animo uirile & trepidante
che e necessario che risia ben noto.
Chel martial furore che hãno dauante
a suon di trombe daloro imitato
insieme lerafetta tutte quante.
Così mōstrando un caualier pregiato
esser ciascuna a brandir lerotelle
con l'alie & rostri duno & daltro lato.
Intorno al duca lor feroci & snelle
uanno auicenda el nimico chiamando
tutte ordinate con amaro felle
Mouendo hor quinci hor quindi & rimirado
nel aer puro & nel sereno aspecto
cōtro al nimico neuãno ronzando.

Et delle stanze uscite con dilecto
ueder lepuoi aschiera suso í alto
& fare aladuersario onra & dispecto.
Et nel combatter con feroce asalto
non altrimenti che grandine spessa
cadere / o ghiande scosse in su lo smalto.
El duca lor che í mezo gir nõ cessa
bene stipato & con lalie eccellenti
da se hauendo ognialtra cura ommessa.
Con ogni studio stando sempre attenti
non ceder luno adaltro infín che marte
habbia del uincitore esuo contenti.
Hor se ru uuoi lor mori por daparte
& quierar tanti animosi sdegni
bisogna in tuo rimedio usar questa arte:
Che nella dextra alquanta polue regni
& sopra lor lascaglia / & fia sedato
elor combattimēti elor disegni.
Et quando ecapitani hai richiamato
de due elmigliore fa che ru conserui
laltro adlamorte sia p re mandato.
Drizando qui del intellecto enerui
per hauer del miglior notitia chiara
che aguisa dor risplenda ben obserui.

Nelle suo squame per me fidichiarar /
laltro che per pigritia ha el uentre largho
per lor sua signoria non risia cara.
Et perche meglio intenda imitalargho
che di duo sperie natura glicria
nel un ponendo alben chiaro letargho.
Di squame obscuro & pien di codardia
pigro & lento ne cupido dhonore
laltro di gloria degno & signoria.
Questo per lor gouerno fia elmigliore
adunque quello fa che ru rimuoua
priuandol della uita & dellhonore
Che duo diuersi uoltri rendon proua
dun corpo della plebe far diuifa
ne questo riciercando / e / cosa nuoua.
Et sel tuocchio nel obscure a fisa
nō altrimenti quelle noterai
che bauer daserato i terra intrisa.
Laltre lucienti & fulgide uedrai
migliori agenerar lanuoua schiatta
& mel piu dolce daquelle hauerai:
Che / e / buon per se / ma meglio ancor sadatta
domar del uino ogni sapor ben duro
& essi in simil caso opra gia facta.

Ma se uedute p re quelle furo
uolare alcielo per laria scherzando
accio di rutte tirenda sicuro/
Che nō sia alcuna che uadi rentando
dabandonare efauio lor magione
se del re lalie tu uerrai rarpando:
Che han p natura in nessuna stagione
non far uiaggio senza sua presenza
ne diparrirsi dala sua itentione.
Degliodoriferi horti laclemenza
ancor leinuita aconseruari reco
pur che di gialli fior uabbi semenza.
Et chi daglialti monti porta seco
rhimo p seminar dintorno aesse
lasua sententia fia in concordia meco.
Se leferaci piante ancor figesse
nella ppinqua terra & poi dal riuo
quelle bagnando colle uolte spesse.
Et se nō fusse che con lopra arriuo
gia presso alporto leuele calando
oue giugner uorrei tutto festiuo.
Deglihorti forse itiuerrei ornando
lopra presente & qual sia lalor cura
colla mia cerra quella decantando.

El modo & come per que si procura
di fiori & fructe duplicarne l'anno
simil di piante con fresca uerdura:
Perche se di memoria inon minganno
iuidi gia un uechio laconese
contento aquello doue pochi stanno:
Che un breue campo glidaua l'espese
sterile a pastura baccho & Cerere
p' horro cultiuarlo fece imprese:
Et benche in esso non usasse serere
herbaggi molti p' cibare a mensa
pur fra l'espine senepotea querere:
Hauendo tutta la sua cura intesa
farlo abundante di be fiori & fructe
simil di mele i parte lo dispensa.
Le sue richeze raguagliare tutte
al animo regal che in suo conforto
sanza altro spendio i quel l'hauea cōstrutte.
Le prime rose cogliea del suo horro
e primi pomi de suo fructi piglia
con assai gioia & con assai cōforto.
Et quādo el freddo con noi saca piglia
del molle Acanto tondeua l'chioma
la state riprendendo amara uiglia.

Di tardira col suo chiaro idioma
perche a suoi fructi usaua preuenire
pero degli horti el buon cultor sinoma.
Dunque le pecchie ancora usaua dire
che in parti & fructi preuenian ciascuno
el mel de faui possendo expedire.
Ma sendo el breue spatio a me importuno
della materia che adir cominciai
gli horti lasciando in quella miraduno
Et la natura del api & suo rai
seguendo infino al fin della pposta
per quanto Giove ne conciederai:
Che hauendo aquelle senza alcuna sosta
costumi agiunto fuor del consueto
hebbon lor mente in tuo ristor disposta
Seguir de coribanti ellor decreto
quando nel Ida selua piu dun uerno
rinutricorno con lor cibo lieto.
Son sole quelle chel comun gouerno
de lor figliuoli & gli habituri insieme
simil le leggi hanno in sempiterno.
Et perche lor natura el freddo teme
lastate tutte di buona concordia
da faticarsi ogni lor cura preme:

Ne mai infra lor non e una discordia
che tutto quel che plor siripone
publico sta con unita cōcordia.
Parte di quelle sanza far quistione
stan uigilanti aluicto che bisogna
& parte atente dentro ella magione.
El fondamento che plor saghogna
di far nel primo luogo de lor faui
e di narcisso humor sanza menzogna.
Ordinan poi che sopra quello agraui
terra sortil colla renace cera
chel mel cōserua & fa gli odor suaui.
Altre al gouerno con uoglia sincera
de loro allieui deputate stanno
altre del mele hanno lacura intera
Et sono alquante che per sorte uanno
aguardia del entrara della porta
alchune el peso alle gagliarde dāno.
Alquante rengnon lalor uista acorra
lacqua & lenubi riguardando fiso
p hauer del gouerno meglio scorta.
Altre dalor presepi haran diuiso
linutile rasan che ledamneggia
con ogni forza & diligēte auiso.

Così ciascuna insieme sicareggia
con gran feruore administrando l'opra
che lor natura lieta fauoreggia.
Nō altrimenti sa fatica & opra
pefabri di Vulcan nel monte dethna
quando uuol Gioue fulminar disopra:
Che l'un muoue de manici l'antenna
l'altro con leranaglie piglia el ferro
& di presteza l'uno al'altro accenna.
Geme & sospira el monte sì non erro
perle percosse di tante martella
come in tal opra couersi r'ferro:
Così da questo la nostra fauella
colle gran cose le basse agualiare
per tale exemplo conuien sidiuella:
Gli atheniesi uno amor singulare
d'hauer le pecchie tutti quāti strigne
ueggiendo quelle i lor multiplicare
Dera matura nessuna sinfigne
degli habituri hauere optima cura
ache natura per se la constringe/
Fornire e faui & la lor copritura
quelle che son di tempo le minori
i stracche ritornando da pastura

Legambe pien di thimo & daltri fiori
portando a casa / gli arbori dintorno
uanno pasciendo / & traghonne eliquori
A tutte una quiete & un ritorno
da faticarsi una medesima uoglia
uscire a campo quando a pare el giorno.
Poi ritornando all'usata lor soglia
de loro alberghi p'gire al riposo
& quietar la sostenuta doglia:
Nel qual composte in silentio gioioso
le membra strache dal somno occupate
insino al giorno sistanno in riposo
Ne ueder puossi infra le lor brighate
alcuna dipartirsi quando pioe
ne fuor di casa far le lor posate.
Ancor peuenti nessuna simuoue
ma intorno agli habituri uan girando
faciendo per difesa buone prouue.
Che spesse uolte lapilli abbracciando
p' sicurtà come zaurra in naue
uanno per l'aria tutte costeggiando.
Ne anche questo atender t'isua graue
che per natura han pretioso dono
quale e / di sancta pegno suaue.

Che a Vener sottoposte elle non sono
ne lelor forze fanno pigre o lente
per darfi alla luxuria in abbandono:

Ma senza generare stan contente
ne han del partorir molestia alcuna
ma fan de nati lanima uiuente.

Sol delle foglie & suauita chaduna
lodor dellherbe & lor uirtu nadiuce
sanza intermission pur di sol una:

Et e tanto lamor che le conduce
insieme colla gloria alla pastura
che nessunaltra in lor piu ne riluce

Postponendo p quello ognialtra cura
che per adempier lalor uoglia uiua
spesso lamorte per lor si procura

Quãdo uolando adlaria dolce estiua
percuoron lalie i qualche duro calle
che sotto elfascio di uita le priua:

Et benche i breue lalor uita aualle
che nõ trapasson la septima stare
pur tal gouerno e sotto loro spalle.

Et oltre aquesto son sempre inclinate
a obseruare elor principi regi
ne mai da quei seprar lor uoluntate:

l iii

Che di tal uanto nō puo hauere efregi
laldia grāde/o legipro coparhi
lamedia ancor ne rimane i dispregi:
Et se del uero tu uuoi raguagliarti
mentre che saluo ellor duca fitruoua
posson di fede tutte admaestrarti:
Che lesser dun uoler tanto allor gioua
che un corpo auna uoglia han tutte insieme
ne p lor mai sitenta cosa nuoua.
Quel riguardando quel per lor sireme
quello hanno in riuerenza qual signore
in quello han posto tutta loro speme:
Et se p caso bisogna uscir fore
di lor magione/loportan di peso
sopra lesalle tutte di bon core:
Et accio non sia danessun altro offeso
leproprie membra mettono alla morte
quelle in suo scampo hauendo uilipeso.
Per simil modo lalor dura sorte
uanno ciercando come cosa degna
pur che loscampin dalla cruda morte.
Perduro quel p lor nulla sidegna
rompon lafede/& ogni cosa asaccho
mettendo uan come di loro indegna.

Delmel de faui dispiarato maccho
uanno facciêdo/ & quasi come stolte
fan tale insulto grandemente straccho:
Et furo alcuni chebbor lor menti sciolte
che i esse fusse una mente diuina
ueggiendo quelle i gran gouerno uolte:
Dellequal se noterai la disciplina
p tutti erracti di terra & di mare
alciel pfondo ancor tua uoglia inclina.
Sempre uno spirto gir potrai stimare
dalqual procedon tutti gli animati
che posson uita nel nascer pigliare:
Cosi da quello ben disciplinati
poi si risoluon ritornando allui
neluoghi che acia scun son preparati:
Ma se deglia lueari eluoghi bui
rentassi aprir per trarne elor thesori
fa di bisogno oprar lingegni tui:
Che quelle gustin del acqua elapori
che con tua bocca sopra loro spanda
ancor del fummo notino euapori:
Perche gustando di simil uiuanda
si fan remote dallo alloggiamento
elqual potrai uorar da ogni banda.

Dintendere ancor questo sia contento
nel uerno & autunno hauer tua cura
a simil opra cauto & arrento
Che fuor di modo la superbia indura
lamente loro / & per corale offesa
prououono irate la loro arma dura
Cosi dirabbia ciascheduna accesa
la curta punta lascia nelle uene
credendosi con quella esser difesa:
Ma corai piagha lei ritorna in pene
perche lauira con quella abandona
la meschinella pel suo facto bene.
Se da spro uerno p te siragiona
proueder uuolsi pel tempo futuro
adche tua uoglia solle cita sprona:
Et accio tirenda di quelle sicuro
ciera cōcisa supplisca allor uicto
fummo di thimo spauenta lo furo
Lo stellio col rasan da lor cōflicto
el calabron cō sue armi inequali
& la rignuola senza altro interdico
Simili a questi molti altri animali
ciercon di danneggiarle ad lor potere
faciendo a quelle di infiniti mali.

Se la lor sorte in quãto al tuo potere
mancar uedessi / son tanto feruenti
nel ristorarsi / che n harai piacere:
Ma perche alloro simili accidenti
natura impuole quali a corpi nostri
che puo notar non esser altrimenti
Che se qualchuna offesa ti simonstri
di qualche infirmita / che facil fia
quella cognoscier co precepti nostri.
Di color uario & magra par che sia
& fuor degli habitur quelle son morte
uanno portando con trista harmonia /
O ueramente dintorno alle porte
delle lor case tutte stan sospese
copie cõnexi & aracchati forte:
O dentro a quelle per dolor distese
per fame & freddo pigre diuenrate
dun graue mormorio si sono acciase
Non altrimenti son manifestate
le strida in mar del onde refluenti
o / nelle selue darbuscelli ornate
El mormorio pel soffiar de uenti
o / uer uulcan uella chiusa fornace
quando ben forte son suo fiamme ardenti:

Ma atuo conforto mia opra non race
di darti un documento atal riparo
elqual p pruoua nō risia fallace.
Ardere elgalban nō risia discaro
perche elfummo diquel molto allor gioua
col mel cibarle ancor harāno caro:
Pelquale adlor condur fa questa pruoua
mettilo in canne conuerse in canali
che aquelle loconduca & lerimuoua
Cosi curando elor presenti mali
con quel chiamate alla nota pastura
ristorar possono elor corpi frali:
Hauendo ancor con teo questa cura
lesecche rose in buon uin ribollite
lesara salue dalla morte scura.
Sanale ancora & rende stabilite
elrhimo & lacentaura col mello
fior:che/enepрати infra lherbe gradite
Et fa el suo cesto molto grande & bello
elqual par doro & colle foglie intorno
che purpura apresenta in loro stello.
Se nol trouassi non hauere scorno
che spesse uolte leghirlande in festa
uedrane stare ogni gran tempio adorno.

Quello apastori ancor si manifesta
nelle gran ualli intorno al fiume mela
che da quel nome trasse la sua gesta
Essendo abundante quel nō risicela
adunque piglia delle sue radici
& p lor cura ordirai questa tela:
Ancor p farle di uita felici
quelle in buon uino insieme fa bollire
& inanzi agli usci di quelle infelici
Moltri canestri pieni farai expedire
accio si possin quiui pasturare
per loro scampo & lor uita nutrire:
Et se la prole di quelle mancare
pur tu uedessi & hauer tale assedio
che non potessi quelle ristorare:
Fa tiricordi per tuo buon rimedio
del archade Aristeo che trouoe
la loro stirpe con disdegno eredio
Giouenchi morri a l'opra dirizoe
che generasse quelle el sangue loro
quãdo corrotto fusse in uestighoe:
Ma pche intenda ben simil lauoro
con piu larghezza & del principio el uero
accio non uengha a cor al opra loro.

Apertamente & con l'algo sinciero
seguendo euerfi con lor chiaro stilo
pche di tutto elfacto habbi lontero
Alcune uille circunstanti al nilo
che si sommergon qualche uolta l'anno
dalonde sua quando esce del suo filo:
Et doue eperfi faretrari stanno
& doue eluerde egypto la sua harena
per quello ingrassa sanza alcun suo a fanno.
Et doue i septe bocche el corso el mena
poi si riuolge al india colorata
che e di tal ripa tutta ripiena:
Così ogni region qui nominata
ha el fondamento & la salute certa
d'hauer la pecchia persa ritrouata.
Et p far la tua mente bene experta
di tale expientia / un luogo piglia
che habbia di sopra gli embri i couerta
Con le pareti breui ra sottriglia
quattro finestre opposte a quattro uenti
che rendin lume / mia mente consiglia:
Et nō hauer emie pensier qui lenti
che in tale stanza un uitel metterai
che habbi due anni fa che tiramenti.

Alqual laboccha & lenar chiuderaï
poi di pcosse lofarai morire
& così morto star lo lascierai.
Di thimo & dherba casia ricoprire
poi lofarai eleggiendo quel tempo
che tutti gli animali fa ringioire
Lhumor del ossa aspectando suo tempo
in questo mezo tutto riscaldato
rifa marauigliare i breue tempo:
Che un piccol animal tu uedrai nato
sanza pie prima & poi subitamente
dalie & digambe surgera ornato
Et insieme tutte muouer parimete
con impeto nel aria salirano
qual nube pioggia far suol direpente/
O come eparthi che a combatter uano
che al primo asalto con le lor saette
& con lor archi gran tumulto fanno:
Ma quello dio che tanto don ciderte
& tanta gratia i nostre menti infuse
se uuo saper come lo concederte:
Et come dal occulto quello extruse
atender lo potrai in questo testo
soccorso hauendo dalle sacre muse.

Che se pur quelle perder remolesto
& ricerchi el tuo sciame rifar uiuo
intenderai come fu manifesto
Trouadosi Aristeo di quelle priuo
cheran perite di morbo & di fame
abandonando elluogho primiriuo
Ginne a Cirene con suo uoglie grame
che habitaua nel fiume penneo
dicendo aquella tutte lesue brame
Che se figlio era da pollo timbreo
nō consentisse farne quel dispregio
qual fassi di uil nato & non di deo:
Ma se degno era del sancto collegio
& della sacra stirpe degli dei
nō lo stimasse di sì poco pregio:
Se pur a talentaua a tanti omei
che in odio a fari fusse generato
doue lamor che speraua dalei
Poi che lhonore chamortali e dato
della felice loro agricultura
rolto gli haueua & tanto danneggiato
Leselue ancora fussino in sua cura
leuore stalle erutti e eliminati
mettere a fuoco con ogni pastura.

Ancor piu oltre fussino obstinati
el suo pensieri/ & colla falce acuta
ragliar leuigne & gli arbori gia nati.
Se tanto redio ella hauea cōcepura
della sua laude & del suo buon gouerno
onde speraua gratia allui douuta.
Senti la madre del ralamo eterno
del gurgite profondo el gran lamento
che facea el figlio dalloco superno
Hauendo intorno ad se cocrini aluento
di nimphe una brigata tutte i opta
allanificio con lanimo arento
Infra le quali/ Arethusa/ suopra
abandonando/ fuor della chiara onda
el capo mise/ & poco ase di sopra
Vidde Aristeo che di lachrime abonda
forte chiamando la madre crudele
cagion della miseria chelcircunda:
Onde per questo lasciando letele
di tutto raguagliata fe comando
che alei uenisse el figliuol suo fedele:
Et lecito gli fusse a suo dimando
de facti ide i ladeita rocchare
& dipoi uenne subito ordinando

Come potesse infra lacqua passare
& pero elfiume in due parti diuiso
decte lauia al suo libero andare:
Et giunto in casa della madre fiso
gli humidi regni & stagni risguardaua
sanza essersi dalacqua molle/o intriso.
Con marauiglia stupefacto staua
ueggiendo efiumi sotto lagran terra
che ogniuno al corso suo ueloce andaua:
Et peruenuto (selmio dir non erra)
nel ralamo materno/epianti uani
uide Cirene/& lauoce diserra:
Che lacqua chiara dessino alle mani
laltre forelle gia lamenfa posta
con cibi non usati a corpi humani.
Dipoi festiua fe questa proposta
uerso elfigluol mouendo el suo parlare
dicendo che gli andasse sanza sosta
Nel mar carfatio sol per ritrouare
protheo uare: che quiui habitaua
chalsuo bisogno el potra consolare:
El qual per sua uirtu ciascuno amaua
grato alle nimfe & Nereo marino
ancer Neptunno di lui sifidaua.

Che de suo armenti glidaua el domino
& legran focie nel gurgite uasto
haueua in guardia in ogni suo confino:
Ma intendi figlio sanza altro contasto
che con ingãni bisogna lolegghi
se uuoi rifare el tuo sciame guasto:
Che sanza forza ne anche con preghi
muouer sipuo suo animo indurato
ne rruoua alcun che al suo uoler lo pieghi.
Egli ha notitia del tempo passato
& del presente & del futuro ancora
pero dalui rimarrai consolato.
Et quãdo febo al mezo di dimora
che aglianimali e grata la fresca ombra
& che dal caldo ciascun siristora
I rimerro doue el vecchio si gombra
quando dalonde straccho si riposa
& doue sua spiloncha quello adombra:
Perche dormendo fia piu facil cosa
quel conuertire al tuo degno uolere
& da quel trar sua sententia nascosa:
Ma sopra tutto fa di non temere
che quando preso & legato il terrai
in uarie forme si fara uedere.

m i

Horrido porco prima louedrai
obscura rygre & squamoso dracone
con resta di lion lostimerai.
Fiamme di fuoco senza lesione
per farti impaurire & fuggir uia
ancor fia in acqua sua conuersione:
Ma sta pur forte/ & di cosa che sia
nō dubitar/ che quante forme piglia
tanto piu monstra la tua gagliardia.
Hor questo/ e/ quanto mia mente consiglia
& tanto duri la tua forte impresa
che di se resti di far marauiglia.
Et decto questo sua mano hebbe exresa
& tutto el corpo del suo caro nato
dambrosia sparse pien damore accesa.
Onde Aristeo per questo confortato
uer la spiloncha prese suo uiaggio
doue era protheo riposarsi usato.
Et giunto a quel come prudente & saggio
ueggiendolo adormire ogni sua arte
uso in uer lui prendendo suo uantaggio:
Che apena poste le membra/ in disparte
priposarsi adosso seglicaccia
legando quel con ogni ingegno & arte.

Ma lingánato seguendo la traccia
delle sue arti chauea a memoria
in quelle trasformarsi si procaccia:
Mapoi che uide nō hauer uictoria
uerso Aristeo con sua arte fallace
che in tutto era priuato di tal gloria
Parlando disse/o/ giouane procace
chi ricomanda che alle case nostre
habbia ardimento uenir si audace.
Quel che domandi fa che hor midimonstre
el disio tuo/perchio son parato
in tutto a seguir le uoglie uostre.
Disse Aristeo come admaestrato
nō te nascosa la nostra dimanda
di dio e precepti habbian seguitato.
Protheo stretto allhora accio che spanda
el suo cōsiglio con gli occhi trauolti
forte fremēdo fuor tal uoce manda.
Nō son gli sdegni degli dii riuolti
cōtra di te per un piccol delicto
ma uia maggiori gli hāno in lor raccolti:
Et se non fusse da farti interdicto
piu aspra punition risare data
che ne faresti da morte traficto.

Et perche questa nō tisia celara
elmiserando Orfeo grida uendetta
perla sua morra donna sconsolata:
Laqual nō uide infra lauerde herbeta
elperfido serpente che lamorse
ondella fu p te morir cōstretta.
Che per fuggirti con presteza corse
& in su laripa del fiume posossi
cagion della sua morte oue transcorse:
Et per pietra di lei sisur cōmossi
afar lamenri & dolorosi pianti
stracciandosi leueste nelor dossi
Echori delle nimphe circunstanti.
Orfeo sol colla sonante lira
temperaua el dolor codolci canti.
Et giorno & nocte nel lito sospira
colla sua cethra ladōna chiamando
per quella hauendo rutto il mondo in ira:
Et finalmente fiducia pigliando
lorribil porta del inferno obscuro
passo sanza temer se cōsolando:
Et puenuto dentro alsoglio duro
glinfernal monstri cosuo uersi humani
mitigho allhor si dolci & grati furo.

Et lombre priue de corpi mondani
cōmosse tutte daluoghi penali
doue eran poste con tormenti strani:
Che piu migliaia non nascondon lali
di uari ucelli/algrato loro albergo
ne tante foglie cascon dapedali/
Quante erano ombre dinanzi & datergo
di padri & madri/principi & signori
& d'altri moltri chio nō narro/o uergo:
Intorno aquali eboglienti feruori
di cocito di stigie & dacheronte
son per tormento & uia maggior terrori.
Lefurie dell'inferno mosse & prompte
colle braccia abbracciorno elor serpenti
& Cerber con tre bocche alzo la fronte.
Larota de exion nō uolse auenti
& gia sicuro & ritornando aretro
Orphea collasua donna ambo cōrenti.
Essendo quasi del inferno terro
uscito/per ridursi aldolce mondo/
oblito della leggie cheglimperto
Daproserpina giu nel cieco fondo/
che nō guardasse dopo lesuo spalle/
se tornar nō uolea nel buio mondo.

m iii

Che per uoltarsi per lufato calle
la donna fu constrecta di tornare
& rimanersi nella scura ualle
Et fu tre uolte udito rinsonare
el fiume auerno pla rotta leggie
dicendo quella non mabandonare.
Misera ame chi tanto male eleggie
chi questo tal furor dinouo spande
perche il fato crudel non sicoreggie:
Cosi constrecta gia darutte bande
& circundata dalla nocte scura
fu rimenata al infernal uiuande:
Che come fummo su nel aria pura
di subito spari qual ombra uana
cosi che pianto nel suo pecto dura:
Che di quella uolendo la sua mana
prendere & riferir parole alquante
dalui partissi come cosa strana:
Che douea far lo consolato amante
sendo priuato dogni sua speranza
che tutta glifu tolta in uno stanre
Doue ne gir perla tolta speranza
che pianti/o uoci perla tolta donna
usar poteua priuo di speranza.

Quando di lei labarcha gia sindonna
solcando lapalude dectra stiglie
che di tristitia / e / de mortal colonna
Per non poter seguir lesuo uestigie
sopra latipa del fiume strimone
per septe lune el suo pianto safigie.
Abandonato dogni human sermone
arbori & fier colla cetra cantando
rutte ridusse asua cōsolatioane.
Ne altrimenti filomena errando
sotto lombra del oppio fa querela
de toltri suo figliuoli ramaricando /
Quando el crudo uillan sa chi glicela
rrahendogli del nido senza penne
& giorno & nocte ordisce simil rela:
Cosi dolor sopra dolor gliuene
che cosa alcuna che in piacer gli fusse
mai glirimisse le maschili penne.
Nessuno amor gia mai loricondusse
dal suo primo proposto / onde p questo
sopra ghiacci hiperborei siridusse:
Et sopral tanai sempre mai desto
la sua toltra Euridice ua chiamando
faciendo el caso crudo manifesto:

Onde lettracce donne lui sprezzando
cagion lor dette di farlo morire
lemembra sue pecampi lacerando.
Così dorfeo lauita fer finire
fingendo sotto spetie damicitia
ne bacchanali farlo ringioire.
Et fu di quelle tanta lamalitia
che la sua resta dalle spalle tolta
gittor nel fiume per la lor nequitia:
Laqual p lacqua sotto sopra uolta
colla già fredda lingua pur chiamaua
la donna che non lode & non lascolta.
Ah misera Euridice rinsonaua
per tutto el fiume & leriue dintorno
ne altro che tal nome lascoltaua.
Hor ptheo questo col parlar adorno
constrecto riferire in tal maniera
un salto prese & nel mar fe ritorno.
Cirene adunque con allegra cera
uerso el figluolo comincio a parlare
p suo cōforto & pche meglio spera.
Nō ribisogna Aristeo contristare
qual sia cagion della perdita tua
la morte de Euridice puoi stimare:

Che laltre nimphe pla absentia sua
sono sdegnate perche han dispiacere
che tale errore in altri nō refluā:
Adunque sta contento & non temere
farai lor sacrificio sanza sosta
& renderanti pace che/e douere:
Harai le pecchie i ordine atua posta
ma el modo che hauer deggi noterai
simile el tempo a lo pera pposta
Quattro prestanti tori prenderai
& tante altre giouenche degli armenti
& sacrificio al tempo nefarai.
E corpi morti fa che tu cōsenti
degli animali restin fra le frondi
& anche al nuouo giorno rapresenti
Far sacrificio da animal fecondi
una pecora nera al degno Orphea
alla sua donna una uitula abondi
Sanza indugiare el giouan presto feo
della sua madre el salutar precepto
& ginne al tempo quāto me poteo.
Er gia tutti gli altari messi i assetto
el sacrificio fe tutto solenne
perche del suo sperar segua l'effecto.

Dipoi albosco infra lefrondi uenne
doue mirabil cosa & monstrosa
al suo risguardo subito peruenne
Ma sanza dubio molto gratiosa
che lecorropre uiscer generorno
materia nel principio fastidiosa
Di uermini infiniti che abundorno
infra lecoste diquelli animali
che poscia alate pecchie diuentorno/
Volando su nel aria come strali
quasi una nube/ & poi calando sciendere
tutte aposarsi in su gliarbori equali
Indi darami lor sospese pendere
mirabilmente/ & insieme annexe alquanto
se/ come huue pendenti a terra extendere.
Cosi mentre che sopra gliarbor canto
sopral culto de campi & degli armenti
Cesar conuerso al oriente intanto:
Non gia con passi faticosi & lenti
con marauiglia giua fulminando
faciendo euinti al suo leggi cōrenti:
Et la uia alciel sanda uia preparando
& me in quel tempo col mio studio & otio
partenope ueniua consolando
Nó ritrouãdo el piu dolce negotio; Finis.

